

Comune di Venezia

CITTA' DI
VENEZIA



**Trascrizione Seduta
Consiglio Comunale
del 11 Aprile 2019**

QUESTION TIME

Inizio ore 13,48

IL PRESIDENTE:

Vi ricordo che adesso per la trattazione delle interrogazioni e interpellanze viene utilizzato l'articolo 15 del regolamento del Question Time. Il comma tre dell'articolo 15 prevede che le interrogazioni in Consiglio sono trattate con la procedura del Question Time e, se sono illustrate dal proponente, il sindaco o un suo delegato o l'assessore incaricato, ne dà risposta orale. Dopo detta risposta il proponente potrà solo dichiarare se sia soddisfatto o meno e per quali ragioni. Il tempo destinato a tali interventi è limitato a quattro minuti.

Iniziamo dalle interpellanze.

La prima, in capo all'assessore De Martin, interpellanza presentata dalla consigliera Sara Visman, con oggetto: **"Pessime condizioni in cui versa il canale della Crea a Murano e inerzia dei soggetti competenti"**

Consigliera Visman.

CONSIGLIERE VISMAN SARA:

Grazie Presidente. Volevo precisare subito che questa interpellanza è datata 13 ottobre 2017, per cui arriviamo ad una risposta veramente molto tardi. A grandi linee introduco così. Allora, con un'interrogazione all'ordine del giorno del 26 giugno già nel 2017, si era segnalato che il 4 aprile 2017 un Comitato spontaneo nato tra cittadini residenti nell'isola di Murano ha trasmesso tramite PEC al Provveditorato alle Opere Pubbliche e tramite e-mail alla segreteria del sindaco di Venezia, un esposto petizione avente come oggetto "problematiche igienico-sanitarie legate alle condizioni del canale della Crea a Murano". Il su citato esposto ha avuto l'obiettivo di portare a conoscenza gli enti preposti a tutela, l'equilibrio idraulico di Venezia e della sua Laguna, preservando l'ambiente dall'inquinamento atmosferico e delle acque e dalle condizioni di criticità in cui versa il canale oggetto della comunicazione. Si è evidenziato che il Canale, quale si accede al Canale degli Angeli, esterno all'isola, non ha sbocco e risulta essere, a causa della grande quantità di sedimenti, naturalmente depositatisi, quasi inaccessibile, tanto da far emergere il fondale nei periodi di bassa marea. E qui avevo allegato anche delle foto. Inoltre si è segnalata la preoccupazione per gli odori sgradevoli emanati dal Canale e la sua trasformazione in habitat ideale per ratti ed insetti. Questo Canale praticamente resta a secco, tant'è che le barche sono sul fondo, si vedono proprio le barche appoggiate sul fondo. Dagli accertamenti effettuati dagli uffici, interrogati in data 21 e 22 settembre, ci è arrivato riscontro secondo cui la manutenzione del Canale è di competenza del Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche per il Veneto Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia. Tale ente è di fatto a conoscenza del problema e da circa due anni lo ha inserito nel programma degli interventi in attesa dei finanziamenti necessari. Tenuto conto che il rinvio prolungato dei necessari interventi di manutenzione sta comportando di fatto un peggioramento delle condizioni del Canale, sempre più malsano, ed un aggravarsi del problema segnalato diversi mesi fa. L'amministrazione, seppur non competente per la manutenzione del canale, è competente per quanto riguarda la salvaguardia di idonee condizioni ambientali del territorio e la tutela dei cittadini di fronte a possibili rischi per la salute. Il sindaco appunto è responsabile della salute dei cittadini. E si chiedeva all'assessore di relazionare per quanto di competenza se: l'Arpa o altro soggetto competente abbia fatto

una valutazione che escluda, se così è, qualsiasi problema per la salute dei cittadini; se è intervenuto per sollecitare l'intervento del Provveditorato Interregionale per il Veneto Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia, ad oggi inadempiente rispetto alle necessità di manutenzione del Canale, con il rischio che il prolungarsi dell'inerzia comporti la necessità di un intervento straordinario a tutela di ambiente e salute pubblica, evitabile, oltre che oneroso per l'amministrazione; e si chiedeva di coordinarsi con l'assessore alla Coesione Sociale Programmazione Sanitaria, al quale altresì era stata inoltrata la stessa interpellanza. Grazie.

IL PRESIDENTE:

Assessore De Martin.

ASSESSORE DE MARTIN MASSIMILIANO:

Grazie. Buon pomeriggio. Allora, come ha ricordato lei l'interpellanza è del 13 ottobre 2017, tre giorni dopo il 16 ottobre 2017 è stata fatta una richiesta, a firma del dirigente della direzione lavori pubblici Pronto Intervento, dottor Scatolia, al Ministero delle Infrastrutture del Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche. E leggo il testo: "Nel merito del problema in oggetto - cioè la vostra richiesta, la vostra interpellanza - siamo a chiederle quali siano i prossimi interventi da voi previsti per il ripristino delle funzionalità di Rio della Crea, le cui condizioni di interrimento potrebbero poi costituire le precondizioni per l'insorgere di eventuali problemi di natura igienico-sanitaria. La richiesta riveste carattere di urgenza stante la preoccupazione dei cittadini residenti". Quindi tre giorni a seguire dalla sua interpellanza ci siamo adoperati immediatamente. Ad oggi non abbiamo alcuna risposta. Abbiamo verificato nuovamente ma non è pervenuta nessuna risposta. Nel merito però, al di là di quello che lei dice, che sono cose corrette per certi versi, quasi tutte, condivisibili, ricordo che una legge del 2015 obbliga il trasferimento alle Città Metropolitane o alle Province della gestione proprio come nel nostro caso la gestione delle acque. Ad oggi questo non è avvenuto. Quindi sarebbe bene, a quattro anni di distanza, poter interagire come sistema cittadino proprio anche col governo in carica e con il ministro penso, adesso non sto facendo nessuna battuta, ma di riferimento del suo partito, dove acceleri questo trasferimento al sindaco della Città Metropolitana di queste competenze; anche perché ad oggi le competenze in Laguna sono divise in cinque enti e ognuno ha giurisdizione e competenza per il proprio Ambito. Quindi siamo molto vicini al sentimento della sua interpellanza, però al di là che l'amministratore comunale non può intervenire sul tratto di canale da lei evidenziato, ci rendiamo disponibili invece per intervenire assieme, perché questo conferimento, come previsto dalla legge 2015, avvenga nel più breve tempo possibile.

IL PRESIDENTE:

Grazie assessore. Consigliera Visman se è soddisfatta o meno.

CONSIGLIERE VISMAN SARA:

Assessore, non sono affatto soddisfatta della risposta, perché il problema del cambio di competenze e di trasferimenti di competenze non è oggetto di questa interpellanza. Questa interpellanza chiede ben altro. Lei mi ha appena spiegato che dopo tre giorni

avete fatto una richiesta al Provveditorato alle Opere Pubbliche e questi non hanno mai risposto. Essendo questo un problema che poteva volgere ad un problema sanitario che, come ripeto, invece è un problema di questa amministrazione, io mi sarei aspettato comunque dei solleciti o altri interventi anche verso il Provveditorato alle Opere Pubbliche perché questo non fosse sordo o inerte nella situazione. Le altre argomentazioni non sono oggetto di questa interpellanza, perciò non sono assolutamente soddisfatta della risposta.

IL PRESIDENTE:

Va bene.

CONTINUA IL PRESIDENTE:

Procediamo con la seconda interpellanza, presentata dal consigliere Felice Casson ed altri, con oggetto: "**Costruzione piscina Marghera - contrasti con l'Autorità di Sistema Portuale di Venezia**".

Chi la illustra? Consigliere Fiano.

CONSIGLIERE FIANO ROCCO:

Grazie Presidente. C'è stata già in precedenza, tempo fa, penso forse un anno fa o parecchi mesi fa, una commissione proprio sul problema della piscina a Marghera. C'era l'impegno in quella commissione di ritrovarsi quanto prima per sapere ed essere aggiornati sugli sviluppi degli accordi o disaccordi tra l'Autorità Portuale del sistema portuale di Venezia e il Comune di Venezia, per risolvere questa questione e quindi dare inizio alla possibile costruzione della piscina a Marghera. Da allora non se ne è saputo più nulla insomma, e non sappiamo perché l'Autorità Portuale aveva rappresentato che c'erano problemi di viabilità e di sicurezza in modo da permettere, una volta costruita la piscina, a chi usufruiva e usufruirà della piscina, della sicurezza, quindi delle norme di sicurezza vista anche l'espansione delle attività economiche e commerciale dell'Autorità Portuale. Quindi sappiamo dai giornali che ci sono dei contrasti, o c'erano o ci sono dei contrasti in atto tra l'Autorità Portuale e le richieste ed il progetto da parte del Comune; e quindi si chiede quale sia la situazione di fatto giuridico attuale concernente la piscina da costruire a Marghera e quali siano i reali motivi di contrasto con l'Autorità di Sistema Portuale di Venezia. Io spero che l'assessore di riferimento o il sindaco che risponderà possa chiarire queste situazioni, o quantomeno farsi carico poi di ridiscutere all'interno di una commissione interessata a questo argomento a cui tutti siamo interessati e vorremmo che si iniziasse la costruzione di questa piscina. Grazie.

IL PRESIDENTE:

Assessore De Martin.

ASSESSORE DE MARTIN MASSIMILIANO:

In riferimento al punto 1 dell'interpellanza, nella quale si chiede quale sia la situazione di fatto e giuridica attuale concernente la piscina costruita a Marghera, si informa che il permesso di costruire sarà rilasciato non appena sarà pervenuto il parere del Coni, e si presuppone che detto parere dovrebbe pervenire entro il mese corrente. In riferimento al punto 2 dell'interpellanza nella quale si chiede quali siano, se esistono i reali motivi di

contrasto tra Autorità di sistema portuale di Venezia", si relaziona quanto segue: "In data 15 gennaio 2019 con delibera numero 16 della Giunta Comunale ha approvato il protocollo d'intesa ai sensi dell'articolo 15 della legge 241 del 1990 con l'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico settentrionale per l'attuazione dell'impianto natatorio in via delle macchine a Porto Marghera. In data 16 gennaio - cioè il giorno successivo - 2019, è stato sottoscritto protocollo d'intesa ai sensi dell'articolo 15 della legge 241/90 tra Comune di Venezia e Autorità di sistema portuale del mare Adriatico settentrionale per l'autorizzazione dell'impianto natatorio in via delle Macchine a Porto Marghera. Ad oggi l'Autorità di sistema portuale si è impegnata con detto protocollo di includere nel documento programmatico quale area di interazione Porto Città in lotto ul quale deve essere edificata la piscina. Ad oggi sono in attesa di risposta".

IL PRESIDENTE:

Grazie assessore. Consigliere.

CONSIGLIERE FIANO ROCCO:

Grazie Presidente. Devo dire che la risposta non è assolutamente soddisfacente, perché vorremmo capire i ritardi, perché ce ne sono; perché si era parlato più di un anno fa, e a tuttora non si sa nulla. Allora io vorrei invitare, proprio per evitare polemiche che non servono a nessuno, l'assessore a che la commissione possa riunirsi anche con l'audizione sia dell'assessore competente, sia dell'Autorità portuale, per capire lo stato di fatto. Perché andare avanti ancora, siamo in attesa, ma ci sono dei motivi di contrasto, per cui non si è proceduto. Cioè questo vorremmo conoscere, quali sono i contrasti. L'Autorità Portuale fa capire che ci sono problemi di sicurezza per chi usufruirà di questa piscina, quindi quantomeno il Consiglio penso debba essere informato, e quindi spero e chiedo all'assessore di poter discutere di questo, e dell'accordo, all'interno di una commissione con l'audizione anche dell'Autorità portuale. Grazie.

IL PRESIDENTE:

Grazie consigliere Fiano. In merito all'invito, assessore De Martin.

ASSESSORE DE MARTIN MASSIMILIANO:

Invito accolto.

IL PRESIDENTE:

Accolto in commissione. Va bene. Procediamo.

CO

CONTINUA IL PRESIDENTE:

Assessore Romor. Interpellanza presentata dalla consigliera Sara Visman, con oggetto: **"Trasferimento del personale dagli uffici di palazzo Di Mula"**. Consigliera Visman.

CONSIGLIERE VISMAN SARA:

Allora, anche questa, ahimè, ha due anni. Siamo a due anni da questa interpellanza.

Oggetto: il trasferimento del personale degli uffici di palazzo Da Mula. Il Comune sta continuando ad effettuare la riorganizzazione di tutte le direzioni che compongono la macchina comunale con spostamenti di personale, valutando quali comparti abbiano più necessità di risorse umane. L'ufficio della Municipalità di Murano, che si occupa di dare informazione all'utenza e del coordinamento delle attività, che si svolgono all'interno del palazzo che lo ospita, palazzo Da Mula, ha in carico due dipendenti, oltre alle due, che per due giorni alla settimana, aprono l'ufficio anagrafe, alternando l'apertura dell'analogo ufficio a Murano. Una delle due dipendenti dell'ufficio della Municipalità ha ricevuto la notizia di trasferimento presso l'ufficio della Ragioneria di Ca' Farsetti, con inizio mercoledì 10 maggio, cioè con soli quattro giorni di preavviso. Ricordo sempre che questa ha più di due anni. La dipendente che rimane è una donna con una disabilità molto importante e non sarebbe nelle condizioni di svolgere tutte le funzioni espletate dalla collega trasferita, perché dovendo fare le scale per andare ad aprire e chiudere il portone c'erano delle difficoltà oggettive per la persona che usa la carrozzina. Le attività già programmate potrebbero essere danneggiate da questa decisione improvvisa. Si interpella l'assessore affinché spieghi come si intenda organizzare l'ufficio di Murano e, cioè, se è prevista la sostituzione della dipendente, la quale avendo molte competenze si è ritenuto possa essere utile in altro ufficio. Cioè era stato giustificato lo spostamento di questa dipendente perché aveva delle competenze che andavano bene anche in altri uffici. Per cui si chiedeva se fosse arrivata comunque una sostituzione di questa dipendente. Se la sostituzione non fosse prevista, come si intenda organizzare l'ufficio, data l'impossibilità di far svolgere alla persona disabile quelle funzioni necessarie ad assicurare l'apertura del palazzo e di altri servizi prima svolti dalla dipendente trasferita. Grazie.

IL PRESIDENTE:

Assessore Romor.

ASSESSORE ROMOR PAOLO:

Grazie Presidente. Buongiorno a tutti. Le due dipendenti di cui si discute nell'interpellanza fornivano all'utenza informazioni specifiche circa le funzioni che all'epoca erano delegate e svolte dagli uffici decentrati presso la Municipalità. Una volta che tali funzioni sono state accentrate nell'ambito di un riordino volto a massimizzare il coordinamento e, quindi, l'efficacia dell'azione amministrativa, veniva meno l'esigenza di prevedere uno specifico ufficio informativo per le attività precedentemente delegate e decentrate. Quindi le due dipendenti hanno potuto essere destinate in maniera maggiormente funzionale rispetto al nuovo assetto. Nello specifico la dipendente con handicap è assegnata a mansioni nell'ambito dell'anagrafe, a mansioni non di front office e, in alcun modo, collegate all'apertura e alla chiusura del palazzo, che invece spetta ad altro personale.

IL PRESIDENTE:

Grazie assessore. Consigliera.

CONSIGLIERE VISMAN SARA:

Io non sono soddisfatta della risposta, non quanto la risposta in sé, ma perché non

capisco cosa ostava la commissione e all'assessore rispondere per tempo un'interpellanza che ha due anni. Siccome l'organizzazione è stata fatta due anni fa e si chiedevano lumi circa questa riorganizzazione, è assurdo pensare che si possa avere una risposta che sembra, da quello che ho capito, abbastanza semplice, nel totale di quello che è stato chiesto, e si è dovuti aspettare due anni. Per cui non sono assolutamente soddisfatta della risposta, non quanto il contenuto della risposta, ma quanto l'inerzia di questi uffici a non darla.

IL PRESIDENTE:

Grazie consigliera. Procediamo con le interrogazioni.

CONTINUA IL PRESIDENTE:

Assessore Zaccariotto. Interrogazione presentata dal consigliere felice Casson, con oggetto: "**Ambiente e sicurezza della navigazione interna - nuovo protocollo sperimentale per il recupero degli spezzoni di bricole galleggianti in Laguna di Venezia, modalità di utilizzo di legno, materiali alternativi per pali o strutture marittime in Laguna di Venezia relativo alle tipologie ammissibili e all'utilizzo in Laguna**".

Chi illustra? Il consigliere Fiano.

CONSIGLIERE FIANO ROCCO:

Volevo chiederle intanto, che era solo firmata dal consigliere Casson, quindi chiedo se posso sottoscriverla io ancora adesso?

IL PRESIDENTE:

No, decade. No, se non ci sono altre firme, decade.

CONSIGLIERE FIANO ROCCO:

Anche sottoscriverla adesso?

IL PRESIDENTE:

No, No, perché potrebbe capitare anche con altre, e altre volte le abbiamo messe in decadenza, perché c'era un'unica firma. Pensavo ci fossero le altre firme.

CONSIGLIERE FIANO ROCCO:

Mi scusi Presidente, ma vista la presenza dell'assessore, non può dare una risposta comunque alla interpellanza?

IL PRESIDENTE:

No. Casomai la riproporrà il consigliere Casson, magari a firma vostra, e gli verrà data la risposta.

CONTINUA IL PRESIDENTE:

Procediamo con l'interrogazione presentata dalla consigliera Monica Sambo, con oggetto: "**Rispetto delle norme di estrazione posa e stoccaggio dei masegni**".
Consigliera Sambo.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Sì, un attimo che la trovo, perché avevo capito che l'ordine era inverso, quindi che avremmo fatto prima le altre. Un attimo solo. Trovata. Allora, per quanto riguarda questa interrogazione, in parte avevamo già discusso di questo in una commissione che abbiamo effettuato mi pare a Mestre non tanto tempo fa. Di fatto interrogavo l'assessore per chiedere se corrisponde al vero che con la posa della fibra siamo stati sostituiti molti masegni e la quantità; se corrisponde al vero che con la cosa della fibra siano stati danneggiati molti masegni e quanti; se corrisponde al vero che i masegni vengono accatastati senza alcuna catalogazione e lasciati senza custodia per giorni o settimane e, dunque, senza rispetto dello stoccaggio previsto presso calle e priuli; se corrisponde al vero che i pozzetti realizzati con i nuovi masegni sono più fragili; se sia sufficiente la fideiussione di soli 250.000 euro per riparare i danni fatti dalla fibra sia nella città d'acqua che nella terraferma; se vi siano procedimenti in corso in merito ad una possibile sottrazione o furto di masegni; se siano stati rispettati il protocollo d'intesa sottoscritto dal Comune e Soprintendenza per i beni architettonici; ed il regolamento per la manomissione del suolo e sottosuolo comunali; quali tipi di controllo avrebbe dovuto effettuare il Comune e quali rilievi fatti dal Comune in relazione agli eventi descritti. Parte di queste domande, a parte di queste domande era già stata data risposta in una scorsa commissione. Segnalo che io continuo a sostenere che una questione è lo stoccaggio che avviene in Calle Priuli, altra è i masegni, che non arrivano in Calle Priuli, o meglio che arrivano forse, non si sa, dopo molti mesi o dopo molte settimane. E' un dato di fatto. Quindi spero che questa volta l'assessore non dichiari che viene perfettamente rispettato il protocollo, perché così non è; è sotto gli occhi di tutti e non è una questione legata, come l'altra volta aveva risposto l'assessora, ad una notizia di reato, perché semplicemente è il mancato rispetto di un protocollo e, quindi, di norme regolamentari che di certo non costituiscono da questo punto di vista reato. Io spero che in questo caso non si cerchi di fingere che vada tutto bene, perché - ribadisco - è sotto gli occhi di tutti che quel protocollo non viene in toto rispettato. Cioè ci sono dei masegni che arrivano in Calle Priuli, avete fatto il video e tutto quanto; ma ce ne sono molti che non vengono catalogati, accatastati nel modo corretto, e portati subito in Calle Priuli. Può essere che questi arriveranno in un secondo momento, ma veramente non neghiamo l'evidenza, perché da questo punto di vista è evidente che in giro per la città stoccaggi non regolarizzati secondo le normative del Comune vigenti e secondo i protocolli d'intesa, non vengono appunto rispettati.

IL PRESIDENTE:

Grazie. Assessore Zaccariotto.

ASSESSORE ZACCARIOTTO FRANCESCA:

Buongiorno consiglieri e Presidente. Io credo che su questa interrogazione ci siamo espressi in maniera anche molto dettagliata, dando i numeri, dando le diffide che sono

state fatte, ricordando quello che è il protocollo, gli impegni. E questo è avvenuto in occasione dell'interpellanza. Questo siamo riusciti a farlo sia in commissione, sia in seduta, e quindi sono le stesse identiche domande che erano state rivolte allora, tant'è che le date tra l'interrogazione e l'interpellanza sono di un giorno di differenza, uno porta la data 17, uno porta data 18; e noi con la risposta che abbiamo fatto scritta abbiamo risposto ad entrambi, essendo lo stesso identico contenuto per entrambe. Dopo capisco che il tema masegni è un tema che sta suscitando una grossa sensibilità nella città, infatti anche per questo l'amministrazione comunale ha addirittura deciso con il capogruppo Crovato, che in occasione della risposta della commissione aveva sollevato alcune perplessità, siamo andati in loco, cioè nei cantieri che sono stati indicati anche nella interrogazione e, quindi, abbiamo con un video fatto vedere come viene gestito il cantiere, dove sono custoditi i masegni. E quindi abbiamo dimostrato con immagini oggettive che i masegni sono custoditi, che sono catalogati, che ogni catalogazione poi viene cellofanata, che quelli che vengono prelevati riportano tutti dei numeri, tant'è che in quell'occasione siamo andati in Corte del Bagolare, dove si stavano facendo dei lavori per 40.000 euro con la posa di 800 masegni, pari a 200 metri quadrati, a testimoniare che magari chi dalle finestre vedeva dei masegni che diminuivano nell'area dove erano custoditi non era perché qualcuno li stava rubando ma perché gli operai li stavano impegnando in quella che è la Corte del Bagolaro. Colgo quest'occasione nuovamente per dire, come l'abbiamo ribadito anche in conferenza-stampa, che se ci sono prove che testimoniano attraverso immagini o altro, che ci sono dei masegni che vengono portati via, questo può essere mandato agli organi di competenza, alle Forze dell'Ordine, perché altrimenti noi ci continuiamo a muovere su - permettetemi - a volte anche più calunnie che fatti dimostrabili. Posso con quest'occasione aggiornarle, dicendo che abbiamo impegnato gli 800 Masegni su Corte del Bagolaro, su Ruga degli Oresi e, alcuni sono stati utilizzati direttamente dalle ditte. Nel 2018, ad aggiornare la risposta che abbiamo dato, nel 2019 abbiamo avuto ad oggi solamente 15 diffide rispetto alle 100 che avevamo avuto nel 2018.

IL PRESIDENTE:

Grazie assessore. Consigliera Sambo.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Io sono assolutamente insoddisfatta e per la stessa ragione per la quale ero assolutamente insoddisfatta l'altra volta, che avevo anticipato. Io, come le ripeto, non ho dichiarato nella mia interrogazione, e l'ho detto anche l'altra volta in sede di interpellanza, che la questione è relativa alla trafugazione o al furto insomma dei masegni; la questione è che in alcune zone, e all'interno dell'interpellanza c'è la prova documentale con un link che rinvia ad una serie di foto dei masegni, la procedura prevista dal Comune per la catalogazione dei masegni non viene rispettata. Non c'entra niente. E mi dispiace che ogni volta si faccia finta di niente per cercare di sviare la questione. Non c'entra niente la questione del furto. Nel senso che io non ho prove del furto, l'ho detto più volte. Ho detto che ho prove visive mie e prove documentali mie, prove documentali di tantissimi cittadini pubblicate su un sito Internet, che i masegni non vengono portati subito immediatamente in Calle Priuli, ma vengono invece lasciati per settimane - settimane! - ad esempio, faccio un esempio, quello che faccio sempre perché ci sono passata per settimane, dietro l'imbarcadere di San Marcuola per settimane, se non per mesi, sono rimasti dei masegni non catalogati abbandonati e dove

c'era anche - tra virgolette - una mini, adesso esagero, discarica, nel senso che addirittura chi passava lasciava la bottiglietta o qualche rifiuto, di cui c'è assoluta prova documentale richiamata all'interno dell'interrogazione stessa. Quindi, ripeto, non facciamo finta di niente, si dice "Se ci sono notizie di reato andate a denunciarle", perché io non lo farei in quanto, e l'ho già detto, consigliera; lo farei in quanto cittadina. Perché se vedo qualcuno che ruba... ma non l'ho mai visto rubare qualcuno! Io detto che l'interpellanza non riguarda... no, io non ho insinuato niente, ho detto che l'interpellanza non riguarda il furto ma riguarda invece la mancata catalogazione. Di quello ho prova documentale. Se ancora questa amministrazione vuole fare finta di niente e lasciare che i masegni vengano lasciati incustoditi, così come accade molto spesso, e di questo - ripeto - c'è prova documentale, non è un reato, ma sicuramente si infrangono delle normative e degli accordi fatti con le aziende e col protocollo, faccia finta di niente assessore. Ma di certo questo è un dato di fatto che non avete smentito, tanto che invece che cercare di smentirlo perché non è possibile smentirlo, vi rifugiate dietro la giustificazione che non ci sono stati furti, cosa che io non ponevo come principale questione, ma anzi la mia questione era il regolare rispetto dei regolamenti previsti.

IL PRESIDENTE:

Una puntualizzazione, assessore Zaccariotto. Consigliera Sambo.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Al consigliere Rocco Fiano è stato detto che non era possibile perché non rispetta regolamento avere una risposta.

IL PRESIDENTE:

No, non era possibile perché decade l'interpellanza quando non c'è il consigliere che l'ha firmata!

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Ho capito, benissimo. Ma il regolamento prevede che a risposta si risponda solo il consigliere. Così com'è stato utilizzato un metodo...

IL PRESIDENTE:

Consigliera, allora anche lei avrebbe dovuto limitarsi alla soddisfazione o meno della cosa.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Io ho detto infatti che ero insoddisfatta e ho spiegato le ragioni per le quali ero insoddisfatta.

IL PRESIDENTE:

Però lei ha aggiunto qualcosa in più, per cui ha detto che....

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Va bene, vedo che il regolamento viene utilizzato in modo...

IL PRESIDENTE:

Consigliera lei ha detto che l'amministrazione ha fatto finta di nulla sulla catalogazione, pertanto l'assessore ha tutto il diritto di rispondere a questo. Assessore Zaccariotto. No, lei non c'entra nulla consigliera La Rocca! No, l'ordine dei lavori c'è solo durante il Consiglio! Assessore Zaccariotto.

ASSESSORE ZACCARIOTTO FRANCESCA:

Consigliera, io credo che sia doveroso ricordare due cose. La prima, che l'amministrazione ci tiene talmente tanto alla questione dei masegni e della posa della fibra ottica, che ha stanziato nel bilancio 170.000 euro da dare in più ad Insula, proprio perché vengano effettuati i controlli relativi sia a open e (incomprensibile), proprio per avere certezza della regolarità dei lavori e dell'utilizzo dei Masegni. Inoltre ri-preciso che è vero che lei non ha detto che sono stati, perché non li ha visti direttamente, rubati dei Masegni; ma nel momento in cui in una sala pubblica, che è quella del Consiglio Comunale, dice che non c'è la catalogazione dei masegni, è come se dicesse che qualcuno fa sparire i masegni. Quindi io la invito, qualora fosse convinta di questo, al di là di una posizione politica, di rivolgersi alle Autorità Giudiziarie competenti. E la ringrazieremo di questo, perché permetterebbe anche a noi, che oggi non abbiamo a disposizione nessuna segnalazione e denuncia scritta al riguardo, di muoverci in tal senso. Altrimenti rimangono parole senza il coraggio di andare oltre.

IL PRESIDENTE:

Consigliera Sambo, poi chiudiamo la questione.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Io le ripeto, dopo prenderò il verbale, le ripeto per la 11° volta, perché gliel'ho detto l'altra volta, l'ho detto prima nella presentazione, l'ho detto nella soddisfazione: io non ho mai detto e non ho mai alluso al fatto che vengono trafugati o rubati i masegni. Ho detto che è un dato di fatto che ci sono moltissimi masegni, non ho mai detto "maggior parte", ho detto: molti masegni il cui stoccaggio non rispetta le regole previste dal protocollo e dal Comune anche preso con le piccole aziende. Di questo c'è prova, ripeto, documentale, e non ho mai affermato che si è fatta riservata, sono stati i consiglieri della vostra stessa maggioranza a fare su quello un'interrogazione; la mia era solo sul regolare rispetto delle procedure. Che lei non mi metta in bocca parole che non ho detto.

IL PRESIDENTE:

Grazie.

CONTINUA IL PRESIDENTE:

Passiamo all'interrogazione, sempre della consigliera Sambo ed altri, con oggetto: **"Viabilità Vignole"**.

Consigliera Sambo.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

La ricerca. Comunque abbiamo affrontato anche in questo caso più volte la questione della viabilità delle Vignole. Io ho ricevuto due risposte diverse in relazione alla stessa somma stanziata da questa amministrazione. L'anno scorso durante una commissione bilancio, alla presenza dell'assessore e dell'ingegner Agrondi mi era stato detto che sarebbe iniziata l'attività di sistemazione, insomma della viabilità, da alcune case che erano "atecnicamente" intercluse, insomma che di fatto non potevano essere raggiunte se non vi era acqua, dove c'era la presenza anche di persone anziani e disabili. In passato c'era una persona sempre anziana, e credo anche disabile, comunque che era deceduta, ma comunque c'era una situazione dove vi era una effettiva difficoltà di queste famiglie di raggiungere l'abitazione. Successivamente in un'altra commissione, qualche mese dopo, invece è stato dichiarato dall'assessora che no, diversamente da quello che era stato detto in quella commissione bilancio sugli impegni di spesa relativamente ai lavori della viabilità, non riguarda quelle case, non è stato detto abbiamo cambiato idea ma è stato detto: partiremo dalla parte a sinistra, lato sinistro insomma dell'isola, dove c'è un problema non di interclusione del fondo ma invece soprattutto del fatto che non c'è una strada, quando ovviamente piove o altro ci si trova in una situazione di fango e quindi difficoltà comunque di raggiungere per i residenti il battello. Quindi volevo capire insomma, dato che torniamo sullo stesso tema, quale delle due versioni devo considerare. Perché avevo richiesto specificatamente durante la commissione bilancio che mi fosse confermato che si partiva da quell'area "più critica" dal punto di vista dall'accessibilità, anche se riguardava meno famiglie, e mi era stato assicurato in quella commissione che avremmo iniziato i lavori, quindi quei 150.000 euro da lì in particolare c'è un problema relativo un esproprio, e poi cosa diciamo fosse stata detta in un'altra commissione. Mi dispiace, nel senso che poi quella volta realmente io ero molto soddisfatta a dicembre della prima risposta dell'assessora, tanto che mi ha anche detto "è un problema annoso noi siamo riusciti a risolverlo voi per anni non avete come Centrosinistra non siete riusciti noi finalmente ce l'abbiamo fatta", E ho detto: benissimo, le do tutti i meriti, sono molto contenta che questo problema che effettivamente è un problema che sussiste da anni si sia risolto e viene dato atto. Purtroppo alla commissione successiva mi è stato detto il contrario, nel senso che si torna indietro, quindi si fa un'altra area dell'isola e non quella che era di più "difficoltà", nel senso che aveva un problema in più. Cioè oltre di per sé a sistemare la viabilità c'era un problema proprio di accesso che per questi residenti non è possibile.

IL PRESIDENTE:

assessore Zaccariotto.

ASSESSORE ZACCARIOTTO FRANCESCA:

Consigliera, credo che anche su questa interrogazione ci siamo espressi sia in commissione ma anche per iscritto dandole una risposta dettagliata. Voglio ricordare che ogni volta che si parla di un progetto di 700.000 euro, al di là che bisogna valutare se era un progetto che andava bene oppure no, i soldi non sono mai stati messi a bilancio dalla precedente amministrazione. Quindi quando io dico che per la prima volta questa amministrazione ha stanziato una somma a bilancio per intervenire alle Vignole, credo che corrisponda assolutamente al vero e che sia dimostrabile, basta guardare quelli che sono i bilanci precedenti. Tento altresì a precisare che parlare di

viabilità alle Vignole non è molto corretto. Nel senso che oggi nessuna viabilità c'è alle Vignole, perché non è inserita in quella zona. Quindi quello che sta cercando di fare oggi l'amministrazione è di presentare un progetto preliminare che sarà oggetto di una variante urbanistica, e quindi dovrà venire in Consiglio Comunale, perché è necessario che un'area agricola, perché tale è oggi, venga modificata e trasformata in strada. Se non facciamo questa procedura non è possibile parlare di viabilità. L'amministrazione nel stanziare i 150.000 euro ha ritenuto di rivolgersi alla parte, dove insistono il maggior numero di abitazioni. Cioè 20 anziché 2. E' una scelta basata nell'interesse dei cittadini che vedeva soddisfatto il loro bisogno in relazione ad un numero che mi sembra che dica tutto da solo: 20 anziché 2. Quindi quello che noi stiamo facendo oggi è: presentare l'atto in Consiglio Comunale, il cui atto che ha il progetto preliminare con variante urbanistica che va a destinare l'area agricola in strada, ci permetta anche poi di procedere a quelli che sono gli espropri; rispetto ai quali, come avevo già detto l'altra volta, c'è stata una disponibilità di cessione gratuita da parte dei residenti di quella zona, ma che ovviamente non possono cedere fino a quando non procediamo con tutto l'iter. Quindi noi oggi abbiamo già invitato quelli che sono i residenti per sentire la disponibilità, ma non abbiamo ancora firmato nessun atto di cessione gratuita fino a quando non andremo ad approvare in Consiglio Comunale il progetto con la variante urbanistica da area agricola a strada.

IL PRESIDENTE:

Consigliera, sulla soddisfazione o meno.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Non soddisfatta, poiché in quell'occasione del bilancio la questione era lo stanziamento di 150.000 euro per quella porzione di isola diversa da quella che sta elencando adesso. Quindi è stato dichiarato una cosa in commissione da lei e dal mi pare, anzi sono sicura, dall'ingegnere Agrondi, che adesso e anche nella scorsa commissione è cambiata. Ho voluto verificare, quindi l'altra volta non avevo durante la commissione fatto grande opposizione perché volevo verificare effettivamente, ma confermo che la volta precedente era stato dichiarato che si iniziava dalla parte interclusa, mentre la scorsa commissione oggi conferma viene dichiarato che si inizia da un'altra parte. Lei si riferiva quella volta al fatto che quei problemi appunto annosi che riguardavano anche questioni tra vicini, non erano stati in tanti anni risolti; non che non erano stati stanziati mai i soldi per le Vignole, ma lei si riferiva era la prima volta che si riusciva a risolvere un problema che c'era da anni e che era quello anche legato appunto a queste questioni tra vicini. Quindi ribadisco la mia insoddisfazione più che altro perché non riesco a capire perché durante una commissione bilancio viene dichiarata una cosa e, poi, successivamente si cambi l'opinione, o meglio si cambi la destinazione di fatto della somma. Perché è stato i 150 vanno prima di tutto agli espropri per quella fetta interclusa, poi il resto quello che avanza. Dopo si è fatta un'altra scelta, legittima, nel senso che ovviamente ognuno fa le valutazioni, ma non corrisponde a quanto detto in sede di commissione di bilancio.

IL PRESIDENTE:

Grazie consigliera.

CONTINUA IL PRESIDENTE:

Adesso ci sono tre interrogazioni che hanno ad oggetto: "**Il quartiere di Altobello**".

Quindi lo stesso argomento. Io utilizzerei il comma quattro dell'articolo 14, per cui prevediamo in relazione a fatti o argomenti identici o strettamente connessi, un'unica discussione. Quindi chiedo alla proponente di illustrarla, dopodiché darà risposta per tutte e tre il vicesindaco Colle. Consigliera Sambo.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Ma perché dà risposta un solo assessore?

IL PRESIDENTE:

Perché risponde per tutti, formando oggetto di un'unica discussione risponde per tutti i punti.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Sì, i può leggermi l'articolo? La questione dell'unica discussione, va bene, ma volevo capire in relazione alla risposta, non ricordo l'articolo che...

IL PRESIDENTE:

Scusi, se facciamo un'unica discussione, giusto? Sullo stesso argomento e risponde non solo assessore per tutti agli stessi punti, penso sia una cosa logica.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Può leggere l'articolo? Volevo capire, dato che non è mai...

IL PRESIDENTE:

Consigliera, cosa le cambia che risponda per gli stessi punti un unico soggetto, visto che forma oggetto di un'unica discussione?

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Perché normalmente avevamo detto che gli assessori non possono delegare un altro assessore.

IL PRESIDENTE:

E' nella mia discrezionalità e faccio così.

CONSIGLIERE SAMBO NONICA:

Normalmente avevamo detto che da regolamento un assessore...

IL PRESIDENTE:

Consigliera Sambo, se per un'interrogazione è prevista l'illustrazione e la risposta...

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Ma di solito l'assessore non può delegare ad un altro assessore. E' solo il sindaco che può delegare. Di solito.

IL PRESIDENTE:

Consigliera Sambo, se per una interrogazione è prevista l'illustrazione e la risposta dell'assessore competente, è per logica che non sono risposte di altri. Siccome io utilizzo un articolo che mi permette con la mia discrezionalità di decidere che formi oggetto di una sola discussione, risponderà, come è previsto per le interrogazioni, un unico assessore.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Ma mi pare che da regolamento un assessore non possa delegare un altro a rispondere, ma lo possa fare solo il sindaco. Ma più che altro è per capire.

IL PRESIDENTE:

Scusi, risponde il vicesindaco! Ho detto risponde il vicesindaco per quella interrogazione che ha lo stesso argomento.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Ma il problema non è quello. Il problema è che sono gli altri assessori che normalmente non possono delegare. Ma non è così! Perché dato che in sede di discussione del regolamento questa cosa era stata chiarita...

IL PRESIDENTE:

Non c'è scritto da nessuna parte che per l'interrogazione il sindaco deleghi qualcuno per rispondere.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

No, io ho detto che non è prevista la delega.

IL PRESIDENTE:

Consigliera, la vuole o no la risposta? Se non vuole la risposta...

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Ma non è questo! Mi dispiace che le forzature vengano fatte solo quando... cioè potevamo, ripeto, non avrei sollevato tutte queste questioni se prima fosse stata garantita al consigliere Rocco di avere una risposta. Qui si stanno facendo delle forzature, sia prima che adesso...

IL PRESIDENTE:

Non è una forzatura!

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Per me è una forzatura, verificherò.

IL PRESIDENTE:

Anche perché il comma quattro prevede "su decisione del Presidente le interrogazioni relative a fatti o argomenti identici o strettamente connessi possono formare oggetto di una sola discussione in sede di commissione e d'una sola trattazione in sede di Consiglio".

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Sì, ma non c'è scritto da nessuna parte che un assessore possa...

IL PRESIDENTE:

E l'unica trattazione per le interrogazioni prevede che dopo la relazione del proponente risponda un assessore.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Sì, ma non c'è scritto da nessuna parte che un assessore possa delegare. La questione era solo su argomenti simili non il fatto che un assessore possa delegare un altro. Anche perché tante volte quando facciamo interrogazioni che non riguardano altri assessori riferiti solo ad uno, ci viene risposto "no, lo devi chiedere all'assessore competente". Ma non capisco, c'è agitazione per una semplice domanda poi rispetto alla procedura! Ho capito che alle sei c'è la partita, ma non è colpa mia se alle sei c'è la partita.

IL PRESIDENTE:

Va bene, allora siccome il Consiglio doveva iniziare alle 14:30, convocato, per me è chiusa la trattazione delle interrogazioni...

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Però avete iniziato in ritardo di 20 minuti!

IL PRESIDENTE:

Verranno trattate la prossima volta.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Avete iniziato voi in ritardo di 20 minuti.

IL PRESIDENTE:

C'è la convocazione del Consiglio alle 14:30.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Avete iniziato voi 20 minuti dopo. Cioè non ho iniziato io 20 minuti dopo.

IL PRESIDENTE:

Gli assessori erano qua.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Io era qua dalle 13:30, l'ho anche chiamata due volte.

IL PRESIDENTE:

Visto che la convocazione era alle 14:30, chiudo la...

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Ma normalmente quando arriva... normalmente quando inizia in ritardo la trattazione delle...

IL PRESIDENTE:

Consigliera vuole la risposta sì o no? Se la vuole ci illustri...

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Sì, certo che la voglio!

IL PRESIDENTE:

Allora ci illustri l'interrogazione!

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Secondo me questo non è il sistema corretto delle cose. Comunque...

IL PRESIDENTE:

Stiamo aspettando che ci illustri l'interrogazione.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Va bene, allora facciamo il Consiglio. Va bene, possiamo iniziare subito il Consiglio allora. Apriamo la verifica del numero legale del Consiglio.

IL PRESIDENTE:

No, non è aperto il Consiglio, scusate! non è aperto il Consiglio. No, io ho detto la convocazione del Consiglio è alle 14:30. In questo momento non è aperto il

Consiglio. Possa aprirlo anche tra un'ora e mezza! Grazie, chiudiamo tutto e va bene così.

Fine lavori question time ore 14,39

CONSIGLIO COMUNALE

Inizio lavori alle ore 15,18

IL PRESIDENTE:

Consiglieri prendete posto. Apro la verifica del numero legale. Chiudo.

Presenti 26.

Raggiunto il numero legale.

Nomino scrutatori: il consigliere Pellegrini, la consigliera Canton ed il consigliere Lazzaro.

Sull'ordine lavori consigliera Sambo.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Volevo chiedere l'inserimento, e per dopo chiedere anche l'inversione, della mozione 1498 avente ad oggetto "Marco Polo liceo artistico di Venezia - istituzione scolastica da proteggere". Quindi per la seconda parte dell'ordine dei lavori.

IL PRESIDENTE:

Quindi subito dopo le proposte di delibere votiamo l'inserimento e l'inversione e discussione immediata. Va bene.

Sull'ordine dei lavori, consigliere Fiano.

CONSIGLIERE FIANO ROCCO:

Grazie Presidente. E' successo prima un episodio un po' spiacevole. Non entro nel merito del contraddittorio, del rapporto dialettico tra la presidenza e la consigliera Sambo e l'assessore Venturini, ma su un altro aspetto, che mi a mio parere lede anche la sua persona. Proprio per il rispetto che ho nei suoi confronti come Ermelinda Damiano e per il ruolo che lei riveste, non è ammissibile che in quest'aula un consigliere di maggioranza, che svolge le mansioni di capogruppo di Fucsia, si alzi in piedi e al centro dell'aula le intimi di chiudere la seduta. E' mancanza di rispetto nel suo ruolo e nella sua persona. Non lo può fare nessuno. Se c'è, si può vedere lo streaming eccetera. Il consigliere ha la facoltà e altri mezzi per chiudere quella discussione chiedendo la sospensione dei lavori. Però non può assolutamente, nessun consigliere, al centro dell'aula consiliare intimare alla presidenza di chiudere la discussione o di chiudere la seduta. Grazie.

IL PRESIDENTE:

Grazie consigliere Fiano.

Procediamo. Votiamo l'allegato A. E' la proposta di delibera N. 36/2019: "Riconoscimento di debito fuori bilancio derivante da sentenza del Tribunale di

Venezia sezione Lavoro numero 468/2018, pubblicata il 26/9/2018 R.G. 1599/2016".

Apro la votazione. Chiudo.

Presenti 27.

Votanti 27.

Favorevoli 27.

Contrari 0.

Astenuti 0.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

Votiamo anche l'immediata eseguibilità. Chiudo.

Presenti 27.

Votanti 27.

Favorevoli 27.

Contrari 0.

Astenuti 0.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

CONTINUA IL PRESIDENTE:

Procederei con il voto anche dell'ordine del giorno aggiunto, che la proposta 158/2019: "Convalida deliberazione numero 17 del Consiglio Comunale del 28 marzo 2019 avente ad oggetto: approvazione regolamento relativo alla definizione agevolata delle controversie tributarie ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 23/10/2018 numero 119, convertito in legge con modificazioni dalla legge 17/12/2018 numero 136£.

Dottor Nardin, solo per una specifica tecnica.

DOTTOR NARDIN:

Buonasera. La delibera si rende necessaria in quanto si è verificato un disguido all'interno della mia direzione, non avevamo provveduto ad acquisire il parere previsto dei Revisori, che è condizione per la legittimità della delibera, quindi abbiamo adesso provveduto ad acquisirlo e proponiamo la delibera di convalida, che quindi retroagisce, rendendo valida la delibera adottata il 28 marzo di approvazione della definizione agevolata delle controversie tributarie.

IL PRESIDENTE:

Se non ci sono domande o interventi, metto ai voti. Apro la votazione. Chiudo.

Presenti 29.

Votanti 29.

Favorevoli 29.

Contrari 0.

Astenuti 0.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

Votiamo anche l'immediata eseguibilità. Apro la votazione. Chiudo.

Presenti 27.

Votanti 26.

Favorevoli 26.

Contrari 0.

Astenuti 1.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

CONTINUA IL PRESIDENTE:

Passiamo adesso alla proposta 81/2019: "Procedimenti sportello Unico per le attività produttive ai sensi del dpr 160 del 7 settembre 2010 legge regionale Veneto 55 del 31 dicembre 2012 articolo 3 per il progetto di ristrutturazione edilizia ed ampliamento della vetreria Estevan Rossetto a Murano".

Sull'ordine dei lavori, De Rossi.

CONSIGLIERE DE ROSSI ALESSIO:

Grazie Presidente. E' appena pervenuto da parte della segreteria generale una questione pregiudiziale presentata come primo firmatario dalla Monica Sambo, e chiedo semplicemente, prima di trattare questa questione, di fare una sospensione. Per esaminarla, leggerla attentamente e poterla discutere.

IL PRESIDENTE:

Allora dopo, prima di questa proposta di deliberazione, si dà una breve sospensione.

Assessore De Martin ci illustra la proposta? Sì, il dottor D'Alìo.

DOTTOR D'ALIO:

Buongiorno consiglieri. La presente vede la procedura di sportello unico ai sensi del dpr 160 articolo tre, relativamente alla vetreria Estevan Rossetto, che si trova a Murano, prospiciente le fondamenta Navagero. La vetreria si sviluppa su una superficie di 2900 metri quadri per quanto riguarda il lotto territoriale, con uno scoperto di 514 metri quadri. Al piano terra troviamo superfici pari a 2400 metri quadri, mentre al primo piano 707 metri quadri. L'intervento di progetto prevede la riqualificazione urbanistica dell'area con il riordino dell'insediamento esistente e la riqualificazione dei fabbricati sia sotto l'aspetto architettonico che ambientale. In particolare si prevede la demolizione di alcuni corpi di fabbrica contraddistinti con la lettera "NR" ai sensi del piano regolatore vigente, ossia quello dell'isola di Murano, e il rifacimento di alcuni volumi utilizzando quindi strutture e volumi esistenti. Il progetto prevede anche l'ottimizzazione degli spazi interni ed esterni per creare cinque nuove piazze di lavoro, di cui due piazze produttive dimostrative e tre produttive. Per il funzionamento inoltre della catena produttiva saranno necessari delle molerie, delle stanze per l'imballaggio e dei magazzini ad uffici e spogliatoi per il personale, nonché alcune sale a disposizione per la vendita. Inoltre il progetto prevede sul lato lungo la Laguna la realizzazione di un bar/ristorante. Questo bar/ristorante è a utilità accessoria e non prevalente dell'attività principale, ed è uso esclusivo dei dipendenti e dei clienti dell'attività. Tale locale inoltre sarà esclusivamente aperto negli orari di apertura della vetreria. Il progetto nello specifico quindi prevede l'ampliamento di alcuni corpi di fabbrica, come si diceva, e quindi un aumento di circa 340 metri quadri, che sono

sostanzialmente alcuni ampliamenti volumetrici con una sopraelevazione di un corpo di fabbrica, e l'ottimizzazione sostanzialmente degli spazi già esistenti. Il piano terra quindi passa da una superficie di 2398 metri quadri ad una superficie di 2470. Mentre il primo piano passa da una superficie esistente di 707 metri quadri ad una superficie di 976. Il progetto è stato sottoposto al vaglio dei pareri degli uffici, che si sono espressi con parere favorevole. Nello specifico abbiamo il parere dell'ASL-SPESAL, ASL-SISP, del Comando dei Vigili del Fuoco e del servizio Sportello Autorizzazione Acque Reflue. Visti i pareri pervenuti positivamente, il responsabile del procedimento ha chiuso sostanzialmente positivamente l'istruttoria urbanistico-edilizia positiva, e così il progetto può essere sottoposto all'attenzione del Consiglio Comunale.

IL PRESIDENTE:

Apro il dibattito generale. Non ci sono interventi?

Passiamo allora agli emendamenti. Consigliere Fiano è sul dibattito generale?

Okay.

CONSIGLIERE FIANO ROCCO:

Grazie. Alcune cose che sono state dette anche in sede di commissione. Questa delibera è stata presentata, è stata illustrata e, però, nel corso dell'illustrazione e della discussione sono emerse alcune questioni relative appunto all'ampliamento della vetreria, che certamente non è pensabile che non possa essere condivisa, ma anche ad un ampliamento dello stesso edificio come superficie da dedicare ad un ristorante e a un bar più un altro bar e la creazione e la realizzazione di una terrazza collegata sia con il ristorante che con il bar. E le perplessità che sono emerse, penso, un po' in tutti i consiglieri presenti nell'illustrazione e nella discussione della delibera, questo aspetto del ristorante più bar ha avuto diverse connotazioni nel corso della discussione. Si è passati da una ristorante/bar come luogo di consumazione pasti per i dipendenti, ad una specie di definizione come mensa aziendale interna, e poi dopo è stato detto: ma se un'attività come una vetreria vuole dare maggior impulso anche al suo lavoro di vetreria e, quindi, alla commercializzazione del suo prodotto, anche creando un bar ed un ristorante non solo per i dipendenti ma anche per i visitatori, questa è una cosa importante, una cosa positiva, un aspetto positivo che questa amministrazione non può non tener conto, e che se lo fa possono farli altri eccetera. Ma la questione più importante che emerse è che non sempre si è riusciti a capire qual era la finalità di questo ristorante e di questo bar. Allora si è deciso poi di presentare un emendamento che l'aspetto ricettivo deve essere solo utilizzato durante l'apertura, l'orario di apertura della vetreria, penso poi ce lo illustrerò l'assessore. Ma tutto questo ha fatto sì che nascesse una qualche curiosità sul fatto che non era detto in maniera molto chiara qual'era l'utilizzo di questa nuova struttura ricettiva. Tant'è che si è invitato anche il rappresentante del dirigente del commercio per capire se questa struttura debba rispettare il regolamento approvato non molto tempo fa per quanto riguarda i punteggi di assegnare a queste nuove aperture. E il rappresentante, il dirigente, non conoscendo il progetto si è limitato a dire una serie di informazioni, a darci una serie di informazioni, che però aspettava di capire bene qual'era il progetto. E mi pareva di capire che invece non fosse necessario il rispetto del regolamento e quindi l'assegnazione dei punteggi. Tutto questo lasciò un po' perplessi, perché nel progetto che è allegato alla delibera si

parla esplicitamente: realizzazione di un piccolo bar/ristorante ad uso dei turisti e del personale. E si aggiunge anche: anche viene previsto un piccolo bar prospiciente frontamente Novagera per accogliere i turisti di passaggio. E che quindi non è necessario chiedere e ottemperare al regolamento per l'assegnazione del punteggio ma che può essere richiesto e aperto. Allora siccome non c'è nulla in contrario sarebbe stato molto più plausibile e chiaro che fosse indicato in maniera corretta e precisa l'apertura di un ristorante perché nell'isola di Murano non ci sono dei divieti per l'apertura di queste strutture. Grazie.

IL PRESIDENTE:

Grazie consigliere Fiano. Consigliera Sambo.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Il consigliere Fiano ovviamente ha delineato in modo anche molto preciso tutte le questioni che erano state sollevate in commissione e che ci avevano creato un sono seri dubbi in merito a questa e anche all'altra delibera. In particolare io mi soffermo su una delle questioni che sono state affrontate proprio nell'ultima commissione. Cioè il fatto che è stato detto non c'è il divieto di aprire con il nuovo regolamento di somministrazione, non c'è divieto di aprire nell'isola di Murano nuova attività, però c'è il punteggio tecnicamente. Ma oltre al punteggio, o meglio in questo caso è stato dichiarato proprio da dirigenti che il punteggio in questo caso non viene nemmeno richiesto. Quindi quello che noi avevamo stabilito come punteggio minimo per poter aprire un'attività di somministrazione, non viene richiesto in questo caso poiché si applicano una delle deroghe previste dal regolamento di somministrazione. E c'era stato inizialmente detto che all'interno di queste deroghe era prevista la possibilità di aprire "in deroga" quando vi era una mostra; quindi quando c'era una mostra l'attività prevalente in qualche modo fosse la mostra e quindi di conseguenza non si applicavano il limite numerico o anche di apertura, perché quella deroga vale sia per i divieti a Murano che sono legati al punteggio, o anche alla terraferma, ma sia invece per il limite previsto per il centro storico e quindi derogherebbe anche nel caso in cui fosse un esercizio nella città antica e, quindi, di conseguenza, ha l'impossibilità attualmente di aprire un'attività di somministrazione. Peccato però che all'interno dello stesso regolamento l'articolo 14 non preveda la deroga in caso di mostre ma in caso di musei. Che ovviamente anche al punto di vista normativo ha anche una qualificazione giuridica eccetera di un certo tipo. Non è che qualunque tipo di mostra che viene aperta possa essere qualificata come museo. Ma già sinceramente una vetreria, così come altre attività, qualificarle di per sé come mostre era già di per sé quella un'interpretazione estensiva della norma o del regolamento. Addirittura arrivare a dire che effettivamente sì non c'è scritto all'interno del regolamento mostra ma c'è scritto museo, ma noi consideriamo la vetreria un museo, andiamo addirittura oltre un'interpretazione estensiva, cioè del regolamento stesso, che appunto dice che sono assoggettate alla SCIA, quindi non assoggettate a requisiti strutturali, a criteri di qualità previsti nel regolamento, una serie tipiche di attività negli esercizi in cui la somministrazione di alimenti e bevande effettuata congiuntamente ad un'attività prevalente come all'interno di musei. E' evidente che "museo" non può essere parificato ad una mostra e, addirittura, non può essere certamente esteso tanto da arrivare a qualificarlo come vetreria, quale museo. C'è il museo del vetro, ma la vetreria non può essere qualificata giuridicamente e tecnicamente come un museo. Quindi è certamente

una forzatura e un'estensione della norma. Che a me non preoccupa tanto in questa ipotesi, solo in quest'ipotesi, ma è evidente che se si deroga al punteggio in questo caso, in qualunque altro caso quando uno apre una mostra, chiederà lo stesso la possibilità di deroghe e quindi il non rispetta previsto, perché altrimenti andremo a comportarsi in una situazione uguale in due modi diversi. Quindi di fatto dovrà essere concesso a tutti quelli che chiederanno la possibilità di apertura del bar e avranno all'interno una mostra che vuol dire anche che uno apre una stanza e la dedica all'affissione di quadri e il giorno dopo chiede del permesso per svolgere un'attività di somministrazione. Capite bene che con questa interpretazione che è stata data apriamo la possibilità di concedere a chiunque la possibilità di aprire in deroga rispetto al regolamento che abbiamo votato tutti, anche noi, di limitazione dell'attività di somministrazione.

Assume la presidenza il vicepresidente Centenaro.

IL PRESIDENTE:

Grazie. Consigliera Visman.

CONSIGLIERE VISMAN SARA:

Grazie Presidente. I due colleghi che mi hanno preceduto già hanno toccato moltissimi aspetti. Io volevo toccare alcun altro aspetto. Noi qui siamo chiamati a dare la possibilità di un aumento di volume. L'aumento di volume, come lo abbiamo accertato, è soprattutto rivolto a quella parte che sarebbe la parte di ristoro e di - chiamiamolo - mensa, chiamiamolo come vogliamo. Fatto sta che oltre a dei piccoli interventi di demolizione, ristrutturazione di altri piccoli manufatti all'interno, l'ampliamento, e di una sola delle due, si parla dell'ampliamento di un piano in più per dare la possibilità ad un custode di risiedere, però vengono toccati, viene richiesto questi aumenti di volume per la possibilità di aprire questi punti di ristoro e di accoglienza, come vogliamo chiamarli. Fatto sta che io non trovo nulla di male che un indomani qualcuno possa fare un'attività di ristorazione dove adesso ci può essere un'attività di mensa, però siccome noi siamo chiamati a andare in deroga proprio per aumentare il volume, e quello che chiedono è accessorio ad una certa attività, il fatto che domani possano avere la possibilità di fare un esercizio differente, cioè richiedere anche sottostando poi ai regolamenti, quelli dei punteggi, perché nel momento che chiedessero l'apertura di un'attività pubblico/esterno, cioè magari aprendo anche una porta indipendente rispetto alla vetreria, avrebbero la possibilità di farlo, perché è previsto dal piano. Però noi siamo chiamati ora a dare la possibilità di fare una volumetria per accessorio all'attività. Per cui alla fine questa attività accessoria diventerebbe un'attività vera e propria in deroga a quello che è il piano che abbiamo tuttora vigente.

IL PRESIDENTE:

Grazie. Consigliera Faccini.

CONSIGLIERE FACCINI FRANCESCA:

Grazie Presidente. Mi ha anticipato il consigliere Fiano su una buona parte delle

valutazioni che abbiamo fatto e abbiamo condiviso anche durante le commissioni. Siamo ovviamente favorevoli ad incentivare quelle che sono le strutture e le aziende che lavorano sul territorio e, soprattutto, nelle isole. Quello che ci lascia perplessi è stato il percorso di presentazione e anche di trasformazione di quella che era l'attività inserita, per la quale in buona parte giustifichiamo il progetto di ristrutturazione e di ampliamento, che è la parte dell'attività ristorativa, che prima era mensa, dopo si è trasformato in accoglienza, e un po' quello che non ci piace, che valutiamo sia poco funzionale allo sviluppo qualitativo anche della città, al fatto che abbiamo affrontato pochi mesi fa il nuovo regolamento del SUAP della somministrazione dove abbiamo fatto delle lunghe discussioni sui criteri qualitativi, sui criteri strutturali, su tutti quelli che sono i requisiti che vorremmo nelle nuove aperture. In questo caso con questa delibera noi andiamo ad approvare una cosa che non sottostà in nessun modo alla valutazione di quei punteggi. Allora chi aprirà insomma la vetreria non avrà l'obbligo di dichiarare il punteggio con il quale apre, perché non sottostarà a questo tipo di percorso. Oltre a questo, gli uffici hanno dichiarato in commissione che non siamo in grado ad oggi come Consiglio Comunale, come amministrazione, di sapere quale sarà il progetto, per cui di sapere nel momento in cui verrà aperto quali saranno i punteggi che in caso dovessero seguire un percorso normale avrebbero potuto raggiungere o se sarebbero i punteggi necessari per un'apertura. Insieme a tutto questo c'è anche quella che è una parte discriminatoria rispetto alle attività esistenti, che subiranno comunque un'apertura ulteriore, che sarà, perché è indicato in parte nell'emendamento di Giunta, funzionale all'attività, ma che comunque sarà di una concorrenza che andrà fuori dalle regole con le quali le altre attività hanno aperto e alle quali devono sottostare alle dichiarazioni che poi sono anche dichiarazioni in cui si incorre anche in ricorsi penali, qualora fosse dichiarato il falso su punteggi, qualità, scelta di prodotti e tipologie di strutture che vengono utilizzate. Grazie.

IL PRESIDENTE:

Vorrei intervenire qualità di consigliere comunale su questo provvedimento, anche per dire che durante la discussione in commissione eravamo unanimemente d'accordo sull'ampliamento di questa attività, come la prossima delibera che andremo ad esaminare, e che l'unico problema effettivamente che è sorto all'interno della commissione è quello che voi avete evidenziato. Ma credo che l'ulteriore approfondimento avuto con il responsabile del commercio abbia potuto chiarire qual era il punto fondamentale di questo. Anche perché noi non possiamo non conoscere oggi che c'è un emendamento dell'assessore che va in qualche maniera a risolvere la questione in base alla discussione che è emersa in commissione. Cioè dire che punteggi o non punteggi, credo che questo sia stato chiaramente chiarito e che dopo da parte del dirigente del commercio, da parte mia, che anch'io avevo sollevato qualche perplessità rispetto a quello che poteva essere intuito nella descrizione della relazione, ma consapevole di questo l'assessore ha presentato un emendamento che andava nella direzione che più volte ci è stato spiegato dai vari dirigenti. Io credo che noi tutti dobbiamo guardare all'effetto positivo di questa cosa. Dobbiamo valorizzare quello che ancora rimane nella nostra isola di Murano. Credo che questo provvedimento vada in questo senso. Se ulteriormente l'attività produttiva diamo anche l'incentivo, perché chi visita o a cui fa degli acquisti in vetreria possa avere anche un posto di ristoro,

credo che questo sia no un'agevolazione rispetto agli altri, ma credo che sia un atto dovuto da parte nostra dare anche questa possibilità purché questa attività rimanga nell'isola di Murano. Con questa filosofia io ho visto questo provvedimento e come il successivo, e credo che i dubbi che erano emersi in commissione per quanto mi riguarda sono ampiamente chiariti con l'emendamento di Giunta. Assessore, non vedo altri. Chiudo la discussione generale con l'intervento dell'assessore.

ASSESSORE DE MARTIN MASSIMILIANO:

Grazie Presidente. Direi una cosa, che per quanto ho sentito in sala pochi minuti fa, erano le perplessità della prima commissione. In più, sinceramente, pensavo che le cose fossero state descritte e spiegate in modo abbastanza chiaro, proprio per fugare qualsiasi dubbio. Ma così ascoltandovi non mi è sembrato. Allora parto da un dato oggettivo, perché è giusto in sala di Consiglio Comunale per chi ascolta, per la cittadinanza, per gli atti che rimangono a verbale, contrastare nettamente le affermazioni che sono state fatte da chi mi ha preceduto in merito che questo provvedimento va ad ampliare un'attività commerciale ed il motivo della sopraelevazione è questo. E' stato spiegato in Consiglio che oggi come oggi a Murano su quello stesso immobile e su quella stessa vetreria è possibile destinare quegli immobili, così come sono e restaurandoli, a: residenza, attività produttive, attività direzionali, servizi alle persone, cioè commerciali, ricettive e attrezzature collettive; ed i provvedimenti edilizi che potrebbero essere assunti in questo momento su questi immobili sarebbero diretti e non passerebbero né per Giunta, né per Consiglio Comunale, compreso ricettive, commerciali e, quindi, servizi alla persona, l'attività che stiamo promuovendo ora. Ma l'oggetto di questo provvedimento non è questo. L'oggetto del provvedimento è proprio di adeguare la vetreria a piano terra nella demolizione e ricomposizione dei volumi, che oggi non sarebbe possibile attraverso la norma soprattutto per gli immobili come questi che sono vincolati per tipologie edilizie. La deroga viene data proprio sulla metodologia di intervento dell'immobile. Allora dire che si demolisce e ricostruisce per realizzare una struttura ricettiva un bar o un ristorante, e poi non dimensionarlo rispetto l'effettiva dimensione della struttura, mi sembra più insinuare un dubbio di un certo tipo piuttosto che ricollocarlo nella sua vera identità. Stiamo parlando di una demolizione di una buona parte a piano terra, dove le stesse strutture di pianoterra devono essere ricomposte in attività legate alla fornace, quindi spogliatoi, attività di lavorazione, con una a destinazione e una sopraelevazione di poco più di 100 metri quadri destinate ad attività di bar o di ristorazione. Questi 130 metri circa rispetto a più di 3000 metri di vetreria sono il 4% dell'intera superficie aziendale. Quindi non penso che questi abbiano fatto un'attività prevalente mettendo un ristoro, anzi andando a demolire e ricomporre i volumi a piano terra per la propria attività e approfittando dell'intervento per collocare anche un'attività di ristoro, per chi? Per i propri dipendenti e per le persone ospiti o clienti che passano all'interno della struttura. Chiarito questo, che secondo me è importante parlare della dimissione, 130 metri, e non di un ampliamento della fornaci in ristorante o bar, secondo me si ricolloca in un punto ben più preciso dell'intero compendio. Altra cosa: l'attività commerciale, che è stata spiegata molto bene anche dal dottor Bortoluzzi, ha spiegato il motivo e sembrava che fosse stato chiarito; tanto che nel mio emendamento, come ha ricordato poco fa il vicepresidente Centenaro, pensavo di avere sommato tutte le

perplessità di tutti e definire che quell'attività specifica pur riferita alla ristorazione e al bar, è un'attività non prevalente all'attività principale, e deve essere utilizzata ad uso esclusivo dei dipendenti e dei clienti, quando? Durante l'attività e negli orari di apertura della vetreria. Quindi su questo veramente io pensavo che avessimo già risolto molto e quindi avessimo fatto sintesi di tutte le preoccupazioni. Però così, per quello che ho percepito fino a poco fa, non mi è sembrato di essere sulla stessa linea. Chiudo dicendo che questa è una fornace che investe sulla fornace. E' una fornace che dice: guardate che se oggi noi stiamo investendo dei capitali nuovi e delle risorse nuove è perché vogliamo confermare la nostra presenza nell'isola come fornace. Per far questo però abbiamo bisogno di qualcosa in più, perché non è più la fornace degli anni '50 e degli anni '60, e abbiamo bisogno forse di coccolare un po' di più le persone che vengono a trovarci per mantenerle qui dentro. E per coccolare un po' di più gli creiamo quel minimo spazio che utilizziamo anche come occasione per 43 dipendenti che abbiamo all'interno della nostra azienda come punto di ristoro che deve funzionare all'interno dell'orario di apertura dell'attività. E penso che su questo anche con l'emendamento che è stato presentato vada a dire non c'è libertà di orario. Perché se pretendiamo punteggi, vuol dire che liberalizziamo anche l'orario di apertura e non più legato ad un'attività principale. Ed in questo caso invece abbiamo messo delle cose così limitate all'esercizio di questa attività di supporto, che per me, e penso anche per la Giunta e penso anche per molti, l'attività dominante principale continui ad essere quella della fornace.

IL PRESIDENTE:

Grazie Assessore. Se vuole illustrare anche l'emendamento.

ASSESSORE DE MARTIN MASSIMILIANO:

Sì, gli emendamenti sono due. Sinceramente il primo, proprio per un puro errore materiale si era confuso un numero di una delibera, quindi si propone a questa, in oggetto al punto due del "considerato che" di sostituire la parola "delibera di Giunta Comunale numero 79" con la parola "delibera di Giunta Comunale numero 78". Il secondo, in parte l'ho letto mentre commentavo la chiusura della delibera, si propone al seguente punto cinque nel "deliberato" di inserire nella convenzione all'articolo tre, dopo il primo comma, il seguente comma: "Il soggetto attuatore si obbliga ad utilizzare il bar/ristorante fronte canale Ondello e il bar prospiciente fondamenta Navagero, quali attività accessorie e non prevalenti all'attività principale di vetreria e che tali locali dovranno essere utilizzati ad uso esclusivo dei dipendenti e dei clienti dell'attività negli orari di apertura della vetreria".

IL PRESIDENTE:

Sul primo emendamento ci sono interventi? E' un emendamento di natura tecnica, puramente tecnica. Pertanto pongo in votazione il primo emendamento. Chiudo.

Presenti 26.

Votanti 26.

Favorevoli 26.

Il Consiglio approva.

Passiamo al secondo emendamento. Se ci sono interventi? Consigliere Rosteghin.

CONSIGLIERE ROSTEGHIN EMANUELE:

Trovo utile questo emendamento perché in qualche modo recepisce le perplessità che erano emerse sia dal consigliere Sambo che dal Fiano, che dalla discussione in commissione. Grazie.

IL PRESIDENTE:

Grazie. Vicepresidente Pelizzato, prego.

CONSIGLIERE DE PELIZZATO GIOVANNI:

Grazie Presidente. Volevo chiedere all'assessore un chiarimento, forse è stato dato in commissione ma io purtroppo non partecipo alle commissioni di urbanistica, quindi non lo so e glielo chiedo. Anzi due chiarimenti. Il primo è riguardo al concetto di attività prevalente rispetto a quella della vetreria. Cioè, non so, una percentuale sul fatturato, una cosa del genere. E la seconda è sugli orari della vetreria che sono predefiniti o su quelli che saranno i futuri orari della vetreria e quindi potranno essere estesi eventualmente ad libitum? Grazie.

IL PRESIDENTE:

Prego assessore.

ASSESSORE DE MARTIN MASSIMILIANO:

L'attività prevalente è quella che domina sia a livello di fatturato sia a livello di occupazione. Quando dico che il 4%, quel 4% è dedito alla somministrazione di alimenti e bevande, seppur per i propri dipendenti o per gli ospiti penso che sia proprio... no, il 4% della superficie rispetto a più di 3000 metri quadri, ha 43 dipendenti ad oggi nella vetreria, quanti ne potrà avere nel bar? 4-5. Quindi penso che tutto sia nella proporzione. Gli orari sono quelli di apertura della vetreria. Io penso che siano legati ai contratti collettivi di lavoro dei propri dipendenti e del turno di lavoro, quindi se adesso cominciano a produrre dalle 18:00 alle 24:00 non penso sia questo il motivo.

IL PRESIDENTE:

Grazie assessore. Se non ci sono altri, pongo in votazione l'emendamento numero due. Chiudo.

Presenti 28.

Votanti 24.

Favorevoli 24.

Astenuti 4.

Il Consiglio approva.

Prima di passare all'atto deliberativo se ci sono dichiarazioni di voto? Consigliera Tosi, prego.

CONSIGLIERE TOSI SILVANA:

Grazie vicepresidente. Premesso che il vetro artistico di Murano da più di 1000 anni rappresenta a Venezia una delle più antiche tradizioni di artigianato ed

industriali, penso perciò che le fornaci debbano essere valorizzate, tutelate e aiutate, perché ricordo che molte, troppe, hanno chiuso. Vorrei innanzitutto rammentare che già il 28 ottobre 2016 ho presentato una mozione relativa alla tutela del vetro artistico di Murano, che non è mai stata discussa, in cui chiedo: 1) azione anticontraffazione ad oltranza per debellare coloro che spacciano per vetro di Murano un prodotto che non lo è; 2) di intraprendere una campagna di marketing e di informazione nei luoghi di maggior affluenza turistica: mezzi pubblici approdi ACTV, ponti eccetera, in accordo con l'istituzione e gli enti coinvolti per la promozione dell'etichetta anticontraffazione, il marchio vetro artistico Murano. La delibera PD 81/2019 in questione, approva il progetto edilizio in deroga attraverso lo sportello unico attività produttive per la vetreria Estevan Rossetto in fondamenta Novagero 50 Murano, e propone la ristrutturazione edilizia e l'ampliamento della stessa per migliorare la produzione del vetro artistico. Nel lato verso la Laguna prevede inoltre la realizzazione di un piccolo bar ristorante ad uso esclusivo dei dipendenti e dei clienti, che servirà da spazio per smistare i gruppi di visitatori. Viene anche contemplato un piccolo bar prospiciente fondamenta Novagero. Ricordo inoltre che non sono consentiti cartelli informativi all'entrata delle vetrerie del tipo "ristorazione interna", poiché in realtà non si tratta di un esercizio aperto al pubblico, bensì di un'attività accessoria la vetreria. In tale luogo io ho le mie radici, con la mia famiglia siamo vissuti sino al 1969. Però tutto scorre, il passato con i suoi ricordi rimane nel mio cuore, sono comunque d'accordo che detti ambienti siano utilizzati per favorire - sottolineo, per favorire - tale attività produttiva. Il mio voto perciò sarà favorevole.

IL PRESIDENTE:

Altri? Consigliere Fiano, prego.

CONSIGLIERE FIANO ROCCO:

Grazie Presidente. Possiamo chiedere cinque minuti di sospensione prima della votazione? 5, 5 proprio.

IL PRESIDENTE:

5 va bene. 5 minuti di sospensione.

CONSIGLIERE ROCCO FIANO:

Grazie.

Dopo la sospensione la seduta riprende e riassume la presidenza il Presidente Damiano.

IL PRESIDENTE:

Consiglieri prendete posto. Siamo alle dichiarazioni di voto. Dichiarazione di voto, consigliere Scano.

CONSIGLIERE SCANO DAVIDE:

Grazie Presidente. Come già anticipato dalla mia collega Visman il voto del Movimento Cinque Stelle sarà contrario. Sarà contrario perché a questo genere di casistiche con la procedura semplificata SUAP ci vedono anche favorevoli se ovviamente l'intervento è a vantaggio dell'attività produttiva. Qui a nostro avviso si supera di molto i confini dell'attività produttiva, che è quella della vetreria, per aggiungere ad altri settori. E' vero che la destinazione commerciale è prevista dal PRG, ma è altrettanto vero che qui si chiede a noi di votare una variante. Quindi appunto di una procedura semplificata SUAP a per variante delle destinazioni e delle volumetrie in questo caso. Non ce la sentiamo proprio di votare. E faccio poi una piccola digressione. L'altro giorno in commissione abbiamo visto un intervento che Veritas attuerà alla Giudecca, alla Sacca di San Biagio. Lì il sottoscritto ha chiesto se Veritas avrebbe approntato dei locali mensa/ristorazione per i circa 140 dipendenti che dovrebbero lavorare lì. Bene, lì la risposta è stata negativa, nessuno ha battuto ciglio. Nessuno dei consiglieri presenti in commissione ha battuto ciglio alla risposta negativa dei dirigenti di Veritas. Qui ci stiamo arrampicando sugli specchi per difendere una presunta mensa per 20 dipendenti. Perché in commissione è stato detto che i lavoratori della fornace saranno 20 circa. Quindi veramente mi chiedo il senso di questa operazione. Se non appunto quello di creare un'attività ristorativa e un'attività di barra, una sulla fondamenta, l'altra invece sul fronte lagunare, con affaccio acqueo. E peraltro mi viene da chiedere quando invece l'amministrazione, dopo aver votato tutte queste procedure semplificate SUAP, questi permessi di costruire in deroga su Murano si porrà il problema delle indagini, che si stanno svolgendo in città su Murano, perché ci sono ben due filoni di indagine, che sono usciti sui giornali, di un giro incredibile di tangenti. Di tangenti legate appunto al turismo, a questi gruppi di turisti che vengono portati alle vetrerie. Io credo che come amministrazione comunale ci dovremmo anche porre il problema di che cosa succede in città, di come fronteggiare. Perché non è solo una questione di legalità e di indagine della Procura. Dovremmo forse aprire gli occhi anche noi come amministrazione e vedere se possiamo correggere il tiro rispetto a questo andazzo che c'è. Ripeto, per quanto riguarda la delibera il voto è negativo.

IL PRESIDENTE:

Consigliere Giusto.

CONSIGLIERE GIUSTO GIOVANNI:

L'ha anticipato personalmente la mia collega, io lo faccio a nome del gruppo. Il nostro voto sarà favorevole, anche perché lo possiamo anche definire "sforzo" se vogliamo o quello che vogliamo, eccetera, ma deve essere comunque con la mira e con l'obiettivo che da sempre ci siamo prefissi tutti, cioè quello di andare a sostenere quelle che sono le attività, soprattutto quelle "eccellenti primarie", quelle storiche, tradizionali, della nostra esistenza. Murano, ricordiamoci, è nata proprio perché la Repubblica Serenissima ad un certo momento aveva deciso di spostare i lavoratori del vetro, quindi le fornaci, in un'isola distante da Venezia, proprio per il pericolo del fuoco eccetera. Quindi è un'isola che è nata attraverso questa produzione, che è sicuramente invidiata dal mondo intero e che comunque dobbiamo in qualche modo, proprio noi che l'abbiamo ideata, abbiamo lanciato nei secoli questa eccellenza, dobbiamo dimostrare comunque che dobbiamo cercare di far tutto il possibile perché possano continuare nella loro attività e nel

nostro orgoglio. Quindi favorire quello che è comunque un accessorio all'attività e non una attività alternativa a quella primaria, io penso che anche in adeguamento con i tempi, che comunque sappiamo che le "esigenze" dei visitatori che hanno anche intenzioni in questo settore, a livello di contributo di partecipazione a quella che è l'economia che questa isola produce, ha esigenze oggi sicuramente diverse. Se questa è la strada, perché no, purché - attenzione - non dimentichiamo l'obiettivo, che è quello di sostenere la produzione del vetro laddove è nato, laddove strategicamente è sorto: a Murano. Quindi ben venga, sarà logicamente da parte nostra di osservare e controllare perché tutto continui per quello che è l'obiettivo, che in questo momento attraverso la nostra votazione dimostreremo attraverso la volontà di sostenere il vetro di Murano e, io spero, l'artigianato "artistico" della nostra storia che ha sempre prodotto non soltanto manufatti ma tanto orgoglio per la nostra comunità. La specificità di Venezia è anche questa. Quindi ben venga. Ed un mio invito è quello anche, sicuramente la necessità è già stata palesata, di andare a sostenere in qualsiasi modo la continuità e l'operatività di queste grandi "aziende", ma fucine dell'artigianato con la "A" maiuscola, cioè quello artistico veneziano. Quindi il nostro voto sarà sicuramente favorevole.

IL PRESIDENTE:

Grazie consigliere Giusto. Intervengo solo in relazione alle affermazioni del consigliere Scano. Io ritengo siano state fatte in relazione a questo provvedimento delle affermazioni gravissime. Se il consigliere Scano ha notizie di reato, che ne faccia denuncia in Procura. Siamo in un Consiglio, quindi la seduta è pubblica e fare delle affermazioni così gravi in relazione a questa proposta di deliberazione... sì, ha fatto queste affermazioni in corso di proposta di deliberazione, e chiedo anche alla segreteria generale insomma di... è tutto registrato, pertanto ci attiveremo in questo senso, perché ritengo davvero grave quello che è stato detto. Consigliere Scano.

CONSIGLIERE SCANO DAVIDE:

Per fatto personale Presidente. Io ritengo particolarmente grave e anche un po' divertente, se mi passa il termine, che si cerchi di minacciarmi velatamente in Consiglio Comunale. Io respingo al mittente queste accuse velate. Non ho fatto nessuna grave dichiarazione. Ho semplicemente riportato che su Murano e sulle vetrerie di Murano ci sono ben due indagini della Procura della Repubblica di Venezia in corso; sono indagini gravi, che parlano di un fiume di tangenti. Calma! Calma! Non agitatevi, prendete la parola, leggete i giornali e poi parlerete anche voi.

IL PRESIDENTE:

Scusi consigliere...

CONSIGLIERE SCANO DAVIDE:

No, non mi interrompa, per cortesia Presidente! Non mi interrompa, perché sono già abbastanza raffreddato e mi dà fastidio già intervenire. Quindi, ripeto, respingo queste accuse velate e queste minacce velate.

IL PRESIDENTE:

Scusi, le accuse velate sono le sue eh! Ed io non ho minacciato nessuno! Ho solo detto che lei sta facendo delle affermazioni gravissime su una proposta di deliberazione che riguarda una vetreria di Murano, e quindi è assolutamente grave quello che sta dicendo. Tanto è tutto registrato! Non è nessuna minaccia!

CONSIGLIERE SCANO DAVIDE:

Guardi Presidente, io non ho alcun problema. Stiamo parlando di vetrerie a Murano, io ho riportato che i giornali locali... scusate. Io ho riportato in maniera tranquillissima e pacifica, anche perché tutti possono vedere questa cosa sui giornali, che ci sono delle indagini gravi e pesanti. E' vero quello che ha detto il consigliere Giusto, è una realtà produttiva importantissima, nessuno ha negato questo. E' verissimo. E' altrettanto vero che ci sono delle pesanti ombre su questo. Ed io dico che come amministrazione comunale dovremmo porci il problema di quello che succede. Non è solo questione...

IL PRESIDENTE:

Non c'entra nulla con questa proposta di deliberazione consigliere!

CONSIGLIERE SCANO DAVIDE:

Allora, non è questione di sostituirsi... Presidente, mi lasci finire! Io non ho detto che ci sostituiamo alla Procura. Io ho detto che va bene agevolare l'attività produttiva, e nessuno nega quello che ha detto il consigliere Giusto, ma è altrettanto vero che dovremmo forse anche aprire gli occhi e dire: succede questo in città, accanto e in modo tangente a queste realtà produttive importanti. Questo è quello che succede. Non mi sembra di aver detto nulla di diffamatorio o di falso. Non ho detto nulla di falso. Questo è quello che succede. Poi, ripeto, gli argomenti per il voto negativo sono stati detti prima dalla Visman e li ho ribaditi anch'io. E non c'entrano con le indagini ovviamente. Cioè più di così non so. Se il consigliere De Rossi anziché venire a suggerirle il cosa fare, può intervenire lui e interviene lui!

IL PRESIDENTE:

Consigliere Scano, a me il consigliere De Rossi non è venuto a suggerire nulla e la prego di portare rispetto alla sua Presidente.

CONSIGLIERE SCANO DAVIDE:

Ho visto che una volta di più è venuto da lei.

IL PRESIDENTE:

Non mi dà nessun consiglio!

CONSIGLIERE SCANO DAVIDE:

Va bene.

IL PRESIDENTE:

Non si preoccupi, io so come fare.

CONSIGLIERE SCANO DAVIDE:

Va bene.

IL PRESIDENTE:

Consigliere Giusto.

CONSIGLIERE GIUSTO GIOVANNI:

Indubbiamente son state dette delle cose pesanti, che magari sono anche, non lo so, non lo possiamo sapere, non è questa la sede, purtroppo. Il fatto di dirle qua crea a me personalmente un forte imbarazzo proprio per quello che ho detto in precedenza, che non sosteniamo quella che è una realtà mondiale come eccellenza, e che quindi il nostro dovere è quello di far di tutto, perché quelle troppe fornaci che han chiuso. Ricordo una volta a Murano di notte, sembrava un falò, da tante bocche di fuoco che c'erano accese durante la notte, e oggi purtroppo sono al lumicino invece. Quindi diverso è l'impegno di questa amministrazione per fare il possibile e l'impossibile per mantenere viva questa attività; altra cosa è dopo sentire delle distorsioni troppo pesanti, che magari non fanno parte di quello che è il nostro compito, ma ci sono degli organi che devono essere sicuramente interessati e che si devono occupare di questo. Sicuramente non facciamo quella figura, soprattutto se c'è una prova convinta, dichiarata, da parte delle Autorità proposte in questa materia. Quindi magari essere garantisti fino alla fine, io credo che serva a tutti. Anche perché stiamo parlando della nostra gente. E accusare noi stessi con accuse così pesanti fino a che non vengano dichiaratamente confermate, io credo che sarebbe meglio evitare, soprattutto nel dirle in questa sede. Perché altrimenti ci troviamo coinvolti in qualcosa che sicuramente è sopra le nostre facoltà e capacità, e delle quali possiamo soltanto che imbarazzarci. Tutto là. Quindi magari se queste cose le facciamo nella sede preposta e attendiamo quello che è un giudizio di chi lo può dare, forse sarebbe meglio. Grazie. Quindi noi ci dissociamo come Lega e ci manteniamo alla fine di quello che è stato il nostro intervento e là ci blocchiamo.

IL PRESIDENTE:

Grazie consigliere Giusto. Consigliere Crovato.

CONSIGLIERE CROVATO MAURIZIO:

Grazie Presidente. Con estrema calma e serenità voglio stigmatizzare il comportamento che durante una dichiarazione di voto, in cui si parla di una specifica e storica vetreria di Murano, che ha chiesto solo e semplicemente di tentare di sviluppare la propria attività imprenditoriale con attività alternative e moderne, para museali, che investono, come ha detto l'assessore, il 4% dell'area produttiva, si venga a fare il nesso tra una vetreria storica e un'indagine che c'è delle Procure per quanto riguarda evasione fiscale. Fare questo nesso 1+1, è veramente lesivo nei confronti della onorabilità della stessa vetreria e delle stesse

vetrerie di Murano. E' come se noi adesso nella fase dichiarazione di voto, visto che andiamo per estensione, parliamo dello stadio di Roma. Meglio mettere un velo pietoso. Grazie.

IL PRESIDENTE:
Consigliere Scarpa.

CONSIGLIERE SCARPA RENZO:

Grazie Presidente. Prendo atto che si discute molto di più delle dichiarazioni del collega Scano, che non ha fatto altro che ricordare alcune pubblicazioni sui giornali, di cui abbiamo appreso tutti quanti, atto tutti quanti; si discute più delle sue dichiarazioni che del merito della delibera. Come già anticipato in commissione, il gruppo Misto non si è mai opposto, per esempio, al fatto che una vetreria venga ristrutturata e venga dotata anche di un'attività accessoria che consenta un abbattimento dei costi o comunque la sopportazione dei costi rispetto alle difficoltà del portare avanti un'impresa così difficile e dal punto di vista artistico complessa. Quello che non siamo riusciti a capire in commissione è se effettivamente questo progetto riguarda una ristrutturazione di un'attività vera e propria di fornace oppure è più un rilancio, una ristrutturazione di un'attività commerciale, alla quale poi si aggiunge un'attività di bar e/o di ristorante. Il dubbio ci è rimasto fino a questo momento perché facevamo due conti sulle superfici destinate alle attività di esposizione e di commercio... certo che ognuno è libero di fare quello che vuole in questo Consiglio ma dovrebbe perlomeno uscire a parlare. Ripeto, cerco di riprendere. Quello che ci interessa è se effettivamente si tratta di un rilancio di un'attività di fornace vera e propria o è più un'attività di commercio, di esposizione del commercio, che una vera e propria attività di vetreria artistica. I numeri, ma possiamo anche sbagliarci, propenderebbero per l'attività di commercio. Perché è sempre stata questa vetreria molto più esposta dal punto di vista delle superfici destinate sale di esposizione, quindi di commercio, di quanto non siano state le superfici destinate a fornaci e moderia. Ma ci sembra, ma ripeto, siccome sono diverse pagine di disegni eccetera e fare un confronto è stato estremamente difficile, sostanzialmente l'attività di produzione investe metà superficie di quella che viene destinata e mantenuta all'attività di commercio e di esposizione. Questo per dire che non si discute lo sforzo che viene fatto eccetera, si dovrebbe essere sicuri che effettivamente siamo davanti al rilancio, alla ristrutturazione di un'attività di fornace vera e propria. Cioè alla produzione di vetro, di prodotti di vetro made in Murano eccetera. Questo lo dico perché in altre parti della città sono stati fatti fittiziamente dei forni -chiudo subito presidente- e le si è scambiati per forarci. Cioè sembra che in quel luogo siano stati realizzati dei forni per produzione, in realtà sono soltanto forni per dimostrazione e a fianco c'è la sala di esposizione dove si vanno poi a trattare gli affari di vendita e di commercio. Quindi anche l'attività accessoria di bar, le attività accessorie di bar e di ristorazione risentono di questo dubbio che c'è rimasto. E noi sinceramente non vogliamo assolutamente opporci ad una ristrutturazione comunque che è sempre meglio di niente, ma vorremmo essere sicuri, essere stati sicuri che questa si tratta proprio di una vera ristrutturazione di una fornace, come dovrebbe essere una fornace. Per questo noi ci asterremo, cioè non parteciperemo al voto, perché non siamo stati capaci di dirimere questo dubbio e che probabilmente ci rimarrà per sempre. Grazie.

IL PRESIDENTE:

Grazie. Passiamo al voto. Scusate per un problema tecnico non è venuta fuori la scheda della votazione del primo emendamento. Quindi adesso rivotiamo il primo emendamento. Sull'ordine dei lavori? Sì.

CONSIGLIERE PEA GIORGIA:

Possiamo fare una piccola sospensione, per cortesia?

IL PRESIDENTE:

Facciamo la votazione o vuole subito la sospensione?

CONSIGLIERE PEA GIORGIA:

Subito se è possibile. Grazie.

IL PRESIDENTE:

Va bene allora facciamo la sospensione. Mi è stata richiesta la sospensione ed io concedo la sospensione. Cinque minuti.

Dopo la sospensione la seduta riprende.

IL PRESIDENTE:

Consiglieri prendete posto, per favore. Consiglieri prendete posto. Allora, passiamo al voto dell'emendamento. Apro la votazione. Emendamento uno. Chiudo.

Presenti 30.

Votanti 28.

Favorevoli 28.

Contrari 0.

Astenuti 0.

Non votanti 2.

Il Consiglio approva.

Consiglieri prendete posto per favore?

Adesso votiamo la delibera. Apro la votazione. Chiudo.

Presenti 28.

Votanti 23.

Favorevoli 21.

Contrari 2.

Astenuti 0.

Non votanti 5.

Il Consiglio approva.

Votiamo l'immediata eseguibilità. Apro la votazione. Chiudo.

Presenti 28.

Votanti 21.

Favorevoli 21.

Contrari 0.

Astenuti 5.

Non votanti 2.

Il Consiglio approva.

CONTINUA IL PRESIDENTE:

Passiamo alla proposta 82/2019, che è simile alla precedente, riguarda la "Vetreria Veniera Murano". Dottor D'Alio.

DOTTOR D'ALIO:

Anche in questo caso si tratta di una vetreria localizzata a Murano tra fondamenta Novagero e il canale Ondello, e anche in questo caso si tratta di una ricomposizione volumetrica della vetreria. Rispetto alla precedente è una vetreria un po' più piccolina perché lo scoperto qua e 2000 metri quadri, su una superficie totale di pavimento degli edifici posti al piano terra ed il primo piano di 1.831. Sostanzialmente come nell'altra si prevede una ricomposizione volumetrica finalizzata sostanzialmente alla riqualificazione urbanistica e alla riqualificazione edilizia della vetreria, ottimizzando quindi il volume e le strutture, con la creazione quindi di una nuova piazza di lavoro sia produttiva che dimostrativa. Inoltre per il funzionamento della catena produttiva sono necessari una moleria, alcune stanze per imballaggio, magazzini, ufficio e spogliatoi per il personale e sale di esposizione per la vendita. Il progetto prevede nello scoperto, lato Laguna, la creazione di un bar ad uso dei turisti. Ed anche in questo caso è un'attività accessoria e non prevalente rispetto all'attività principale della vetreria. Quindi ad uso esclusivo dei dipendenti e dei clienti dell'attività. Come nell'altra, il locale sarà aperto esclusivamente negli orari di apertura della vetreria, e in questo caso si prevede quindi complessivamente un ampliamento di 460 metri quadri circa, localizzati nella parte prospiciente il canale Ondello ed ottimizzati quindi per i volumi necessari per la vetreria. La procedura è simile all'altra, nel senso che le due procedure sono identiche. Quindi è stata fatta la medesima procedura del SUAP. Sono prevenuti i pareri favorevoli dell'ASL, del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e del servizio sportello autorizzazioni produttive. E anche in questo caso si tratta di una deroga alle volumetrie, in quanto, come detto nella precedente delibera, il piano regolatore per l'isola di Murano non prevede per edifici classificati come NR e PO 01, quindi attività produttive, l'incremento volumetrico.

IL PRESIDENTE:

Apro il dibattito generale. Non ci sono dichiarazioni, passiamo all'emendamento di Giunta. Emendamento numero uno. Assessore De Martin.

ASSESSORE DE MARTIN MASSIMILIANO:

Anche in questo caso, come nella delibera precedente, l'emendamento numero uno di Giunta serve proprio per correggere un errore proprio di battitura, dove si considera il punto due del "considerato" la parola "delibera di Giunta numero 78" con la parola di "Delibera di giunta numero 79".

IL PRESIDENTE:

Votiamo questo emendamento. Apro la votazione. Chiudo.

Presenti 26.

Votanti 26.

Favorevoli 26.

Contrari 0.

Astenuti 0.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

Passiamo all'emendamento numero due di Giunta.

ASSESSORE DE MARTIN MASSIMILIANO:

L'emendamento numero due di Giunta è uguale e identico alla delibera precedente, però ne approfitto anche qui per dare la dimensione e l'entità dell'angolo bar/ristoro. Sono 36 metri quadri di attività bar/ristoro contro 1.831 di quelli aziendali. Per questo motivo, ascoltato anche quanto emerso durante la discussione in commissione, si propone di introdurre al punto cinque del deliberato, di inserire nella convenzione dell'articolo tre, dopo il primo comma, il seguente comma: "Il soggetto attuatore si obbliga ad aggiornare il bar all'interno del compendio della vetreria quale attività accessoria e non prevalente l'attività principale di vetreria e che tale locale dovrà essere utilizzato ad uso esclusivo dei clienti dell'attività negli orari di apertura della vetreria".

IL PRESIDENTE:

Grazie assessore. Ci sono dichiarazioni? Consigliera Visman.

CONSIGLIERE VISMAN SARA:

Grazie Presidente. Proprio perché noi guardiamo delibera per delibera, su questa delibera noi ci asterremo, perché i valori, cioè i volumi che vanno...

IL PRESIDENTE:

E' la dichiarazione sull'emendamento.

CONSIGLIERE VISMAN SARA:

Ah, scusi.

IL PRESIDENTE:

Passiamo al voto. Chiudo.

Presenti 26.

Votanti 23.

Favorevoli 23.

Contrari 0.

Astenuti 3.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

Dichiarazioni di voto sulla proposta? Consigliera Visman.

CONSIGLIERE VISMAN SARA:

Grazie. Riprendo. Allora, proprio perché noi cerchiamo di valutare delibera per delibera, riteniamo che questa sia abbastanza differente dall'altra, per il tipo di volumetrie che sono in gioco e per le destinazioni delle stesse. Qui si avrà praticamente un'alzata di un piano per dare la possibilità al custode di avere l'abitazione, ed effettivamente il ristoro ha tutta un'altra dimensione e riteniamo che qui non incida così tanto come sul precedente. Per cui ci asterremo.

IL PRESIDENTE:

Vicepresidente Centenaro.

CONSIGLIERE CENTENARO SAVERIO:

Per annunciare invece il nostro voto favorevole e notare che chi una volta tutelava i lavoratori e volevano che le imprese avessero la possibilità di ampliare ma l'amministrazione non dava varianti nel merito, oggi esiste questo procedimento, esiste la possibilità di dare questa possibilità alle strutture. Credo che l'assessore prima abbia ampiamente dichiarato qual è la destinazione d'uso di questi immobili. Se qualcuno aveva intenzioni diverse lo potevano già fare, lo potevano già fare. Ecco perché rimane il rammarico in modo particolare di chi conosce Murano, di chi abita a Murano, di chi conosce le problematiche del vetro, avere un atteggiamento contrario rispetto a questi provvedimenti lascia sicuramente dell'amaro in bocca. Noi per quanto ci riguarda come Forza Italia voteremo ampiamente favorevole.

IL PRESIDENTE:

Grazie vicepresidente. Passiamo al voto. Chiudo.

Presenti 29.

Votanti 21.

Favorevoli 21.

Contrari 0.

Astenuti 2.

Non votanti 6.

Il Consiglio approva.

Votiamo l'immediata eseguibilità. Apro la votazione. Chiudo.

Presenti 28.

Votanti 21.

Favorevoli 21.

Contrari 0.

Astenuti 5.

Non votanti 2.

Il Consiglio approva.

CONTINUA IL PRESIDENTE:

Passiamo alla proposta 97/2019: "Recepimento della proposta di accordo di pianificazione tra Comune di Venezia e Ali S.p.A. per il recupero e la riqualificazione dell'area degradata sita in via Sandro Gallo località Ca' Bianca

isola del Lido di Venezia - adozione della variante al piano degli interventi numero 41 ai sensi dell'articolo sei della legge regionale 11/2004".

Rispetto a questa è arrivata una questione pregiudiziale ex articolo 21 da parte di alcuni consiglieri. Pertanto io chiedo una sospensione, dopodiché verrà illustrata la questione pregiudiziale ed il consiglio si esprimerà su questa. Una sospensione di 10 minuti.

Dopo la sospensione la seduta riprende.

IL PRESIDENTE:

Consiglieri prendete posto. Allora ai sensi dell'articolo 21 comma tre del regolamento del Consiglio, dopo l'illustrazione della questione da parte del proponente viene concessa la parola ad un oratore a favore e ad uno contro; tali interventi sono possibili nei limiti di quattro minuti ciascuno. Consigliera Sambo.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Diciamo che torniamo in qualche modo a contestare una questione che in parte avevamo già affrontato con la precedente delibera, che poi è stata annullata dal Tar, dalle sentenze 139-140 e 142. Anche l'altra volta avevamo evidenziato come la procedura seguita non corrispondesse, diciamo non fosse sufficiente per rendere valida questo tipo di... scusate, però... sinceramente che uno stia al telefono durante il Consiglio, mentre si spiega la questione pregiudiziale di richiesta di ritiro della delibera non mi pare proprio consono. L'importante è che si faccia silenzio e non si facciano faccia rumore, questa è la questione. Allora, detto questo, noi con questa questione pregiudiziale proponiamo il ritiro dell'ordine del giorno della delibera. Abbiamo presentato anche, oltre a questo procedimento anche una mozione proprio per il ritiro della delibera in sé. In questo caso chiediamo intanto il ritiro dall'ordine del giorno e, poi, successivamente, eventualmente, potremmo votare anche una mozione proprio di richiesta di ritiro della delibera, perché ovviamente questi erano i tecnicismi per poter affrontare la questione. Io dato che avete fatto anche una pausa lunga per leggerla, cercherei di affrontare un paio di questioni che abbiamo inserito all'interno della questione pregiudiziale menzionata. Da un lato è proprio quella relativa alle sentenze, insomma alla sentenza, dove proprio in una parte della sentenza stessa, di annullamento della delibera del Consiglio Comunale, il TAR dichiara che la delibera, o meglio tra le altre cose è statuito che nella precedente delibera appunto che è stata annullata, non erano sufficientemente spiegate le ragioni per le quali l'iniziativa commerciale, come quella dei controinteressati, che ha natura privata e speculativa, ed è di modeste dimensioni, possa assumere una valenza pubblicistica. Quindi si dice di fatto non c'è interesse pubblico, poiché da un lato non si tratta di attività di interesse pubblico, perché si tratta di un'attività privata e speculative; e dall'altro per di più è anche di modeste dimensioni. Quindi eventualmente a tutti gli effetti anche occupazionali o di altro tipo, sono di assoluta e modesta dimensione. Questo non lo dico io, appunto lo dice la sentenza del Tar. E possa assumere una valenza pubblicistica in relazione alla circostanza che viene previsto come contropartita un intervento volto a rendere fruibile con un'opera di limitata entità un'area che lo strumento urbanistico vigente già destina a verde pubblico. Quindi dice: di per sé quell'area tutta, non solamente la fascetta di terra che ci rimane a verde pubblico;

quell'area è già destinata a verde pubblico, ma io aggiungo, e lo trovate alla fine della questione pregiudiziale, che sotto il profilo dell'interesse pubblico la destinazione a verde attrezzato dell'area era prevista già in passato di tutta l'area, non solo della fascetta di terra adiacente comunque al supermercato. Perché era prevista come compensazione dell'uso del territorio all'interno di un più ampio intervento di lottizzazione per la realizzazione di fabbricati ad uso residenziale. Cosa significa? Che in passato è stato detto quell'area doveva essere garantita a verde pubblico attrezzato in cambio di un'altra lottizzazione. Quindi in passato è stata data la lottizzazione per garantire quell'area a verde pubblico attrezzato; non è stato fatto, allora cosa fa il Comune decide di dire: va bene facciamo finta che non avete edificato in passato in cambio di darci quell'area, me ne date una fascetta piccolina ed io vi do la possibilità di costruire un supermercato. Allora è evidente che su questo non solo non c'è l'interesse, perché veramente si tratta, se avete visto anche le carte di una parte meramente residuale e quindi molto piccola di verde pubblico, ma addirittura questo era già stabilito in passato. Era una delle condizioni per permettere il piano di lottizzazione del passato. Altra questione che noi citiamo sempre più, anche questa molto politica, riguarda le linee di mandato del sindaco. Perché vengono richiamate cercando di sopperire in qualche modo a delle carenze anche della precedente delibera. Però si richiamano dicendo in realtà l'interesse c'è nelle linee programmatiche dell'amministrazione che auspica il sostegno al commercio. Ma è un po' paradossale che l'idea di sostegno al commercio sia quella di, appunto, senza nessun interesse pubblico, con un beneficio pubblico che per tutte le questioni tecniche...

IL PRESIDENTE:

La invito a concludere.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Sì. ...che ho elencato, è sicuramente ridimensionato, e anzi per noi non calcolato correttamente; ci sia appunto come sostegno al commercio l'apertura di una nuova attività che va in concorrenza anche soprattutto, e lo sappiamo, ma questo è un dato di fatto, con soprattutto le attività di vicinato; sappiamo quando apre un esercizio commerciale di certe dimensioni, normalmente gli esercizi di vicinato chiudono. Quindi ci chiediamo come possa l'apertura di una nuova attività garantire, o meglio sviluppare e implementare e sostenere il commercio già presente.

IL PRESIDENTE:

Grazie.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Finisco dicendo appunto che altrimenti dovremmo ritenere che dare per vera o per seria l'affermazione dell'assessore che ha dichiarato che per è fare concorrenza alla Coop.

IL PRESIDENTE:

Adesso un oratore a favore di questa proposta? Nessuno è a favore? Consigliere Fiano. Si è prenotato prima il consigliere Fiano.

CONSIGLIERE FIANO ROCCO:

No, c'è qualcuno che parla a favore, non c'è problema. Mi pare che l'illustrazione sia stata abbastanza precisa e abbia messo in luce alcuni aspetti che non convincevano nel 2016, quando fu fatta l'altra delibera e non convincono attualmente con questa nuova delibera e, soprattutto, non convince perché la volta precedente si sia utilizzato un procedimento di deroga a costruire, di un permesso in deroga a costruire, e oggi si utilizza una variante a costruire. E non si capisce perché l'altra volta il beneficio pubblico fosse calcolato in maniera molto più ridotta rispetto alla variante o al beneficio che viene costituito adesso e che comunque, come dice la mozione pregiudiziale, è senz'altro inferiore ai calcoli che dovrebbero essere effettuati in maniera corretta rispetto all'intero terreno su cui si svilupperà l'attività commerciale. Quindi mi pare davvero non completamente sostenuta e supportata da tutte le norme e, quindi, mi pare davvero necessario e auspicabile che ci sia un'ulteriore riflessione su questa delibera prima di metterla in votazione. Tutta una serie di altre osservazioni le faremo senz'altro nel corso della discussione se la Giunta e l'amministrazione non ritiene opportuno ritirare questa delibera.

IL PRESIDENTE:

Un oratore contro? Consigliere Battistella.

CONSIGLIERE BATTISTELLA LUCA:

Lo faccio io. Egregio Presidente e colleghi, io vorrei in premessa ricordarvi dei passaggi di democrazia. Il PRG, ora PAT, con tutte le sue articolazioni, sono strumenti democratici, assolutamente democratici, che lo Stato mette a disposizione del cittadino per esercitare i suoi diritti. Questo è uno degli articoli costituenti della nostra Costituzione. Il PRG, il PAT, e tutti i suoi procedimenti non sono strumenti di negazione, di ostacolo, di privazione; sono strumenti di pianificazione, che noi come organo assolutamente democratico dobbiamo utilizzare attraverso ovviamente il parere, quanto i tecnici ci aiutano in questo, e in Consiglio Comunale poi deliberare. Plausibile i vostri dubbi e le vostre incomprensioni, però mi sono appuntato delle cose per cui risponderò punto per punto al vostro articolato. Premesso questo. Gli elementi espressi appunto dal TAR in relazione al giudizio di annullamento del permesso di costruire in deroga, riguardavano un procedimento completamente diverso dalla presente deliberazione, e quindi non possono essere ricondotti appunto al presente provvedimento in quanto completamente diverso e, appunto, oggi andiamo ad approvare una variante urbanistica. Ripeto, in premessa, uno strumento assolutamente democratico che il cittadino ha diritto di proporre. Il permesso in deroga, infatti, autorizzava la struttura commerciale in un'area che manteneva la sua destinazione a verde pubblico. Con questa procedura il Consiglio Comunale approva viceversa la nuova destinazione urbanistica di un'area, appunto quella che stiamo discutendo. Altra cosa è poi il contributo straordinario, che ai sensi dell'articolo 16 lettera quattro D ter del dpr 380 del 2001 - altro strumento democratico - è stato calcolato secondo la norma di legge. Non è una negoziazione,

sono tabelle che il tecnico è assolutamente tenuto a rispettare, a far regolare e eventualmente a motivare di fronte alla Corte dei Conti. Ed è per questo che viene fuori quella cifretta di 367.000. Terzo punto: gli oneri concessori saranno integralmente versati nelle casse del Comune senza attuare nessuno scomputo. Anche qui, voglio dire, tutto quello che è stato spiegato in commissione mi pare sufficientemente esauriente. Casomai dopo io chiederei un parere integrativo al dottor Gerotto. Punto quattro: tutte le area a standard pubblico sono realizzate a carico totale del proponente senza alcun scomputo degli oneri tabellari. Cosa che normalmente avviene. Il contributo straordinario è versato al Comune in finanza, cioè in soldi contanti, eccetto la realizzazione della quinta didattica che limita il parco culturale verso est, al fine di valorizzare ulteriormente i manufatti militari rinvenuti nell'area, altrimenti in totale abbandono. L' intervento è perfettamente coerente quindi con il PAT, come attestano gli uffici e sottoscrivono con i loro dirigenti. I progettisti hanno effettuato in via preventiva una valutazione con la Soprintendenza, che poi dovranno riaffrontare quando andranno a redigere il permesso di costruire finale. Quindi mi pare che tutte le opinioni espresse nell' articolato, nella vostra questione pregiudiziale, siano assolutamente confutate da quanto appena espresso. Chiedo pertanto eventualmente lo ritenesse, ma giusto per chiarire in termini forse un po' meno politici e più tecnici il dottor Gerotto, ad integrare questa mia piccola relazione. Grazie.

IL PRESIDENTE:

Grazie consigliere Battistella. Allora poniamo al voto la questione pregiudiziale, votando "sì" si è che a favore; votando "no" si è contrari alla questione pregiudiziale. Chiaro? Apro la votazione. Chiudo.

Presenti 31.

Votanti 30.

Favorevoli 9.

Contrari 21.

Astenuti 1.

Non votanti 0.

Il Consiglio non approva.

Quindi procediamo con la proposta. Sull'ordine dei lavori, consigliere Fiano.

CONSIGLIERE FIANO ROCCO:

Grazie Presidente. In sede di commissione avevo chiesto una istruttoria o una relazione a proposito dell'articolo 16 della convenzione firmata allora, dove si riconosce il vincolo non edificando, proprio perché fosse un'istruttoria a firma della direzione urbanistica o dell'avvocatura civica, perché questo vincolo poi è giustificare e spiegare perché il vincolo viene tolto, eliminato. Il direttore Gerotto si era impegnato a mandare una relazione. Ah, non l'ho vista.

IL PRESIDENTE:

Dottor Gerotto, lo dica al microfono per favore.

DOTTOR GEROTTO:

Buonasera consiglieri. Mi scusi, io l'ho firmata ieri e sono sicuro che è stata...

perché ho chiesto ai miei uffici "avete mandato al consigliere?" e gli ho fatto la dichiarazione firmata da me con dentro... me l'aveva chiesto in sede di commissione se potevo farlo. La giro a tutti.

IL PRESIDENTE:

Grazie dottor Gerotto. Consigliere Fiano.

CONSIGLIERE FIANO ROCCO:

Chiedo scusa, ma io non l'ho visto, molto probabilmente anche l'altra volta -si ricorda dottor Gerotto?- c'era stato un disguido. Quindi non metto in dubbio la sua correttezza. Quindi non c'è nessun problema, se riusciamo a recuperarla e basta. Grazie.

IL PRESIDENTE:

Va bene. Allora illustriamo la proposta di deliberazione. Chi la illustra? Dottor Denitto.

DOTTOR DE NITTO:

Grazie. La proposta di delibera riguarda il recepimento di un accordo di pianificazione fra Ali S.p.A. e il Comune per la riqualificazione di un'area lungo via Sandro Gallo, dove sarà realizzata una struttura commerciale, una media struttura commerciale di 2.300 metri quadri, con un'altezza di 9,50 metri ed una serie di spazi pubblici a verde e a parcheggi. Con questa delibera si avvia un procedimento urbanistico di variante con cui sostanzialmente si riapprova il progetto già approvato in passato dal Consiglio Comunale nella forma di permesso di costruire in deroga, poi annullato dal Tar, è stata valutata non adeguata la procedura di approvazione precedentemente utilizzata, nel febbraio 2019. Il progetto prevede un beneficio pubblico dovuto alla variante urbanistica, cioè alla valorizzazione dell'area per effetto della variante urbanistica, calcolato in 367.035 euro secondo la delibera del Consiglio Comunale 34/2015, che stabilisce le modalità di calcolo del maggior valore che va acquisito dall'area per effetto della variante e che va ripartito, corrisposto diciamo per il 50% al Comune. Questo valore di 367.000 euro è già stato pagato per 331.462,20 in moneta, all'epoca del permesso di costruire in deroga, e viene coperto con questo nuovo provvedimento, la differenza, per ulteriori 50.000 euro con la realizzazione della parete didattica lungo l'area verde ad est dell'edificio che, appunto, fronteggia la zona dove sono collocati i bunker della seconda guerra mondiale, che sono stati recentemente vincolati come Beni Culturali. Il progetto prevede la realizzazione di spazi pubblici, cioè di standard, che sono cosa diversa dal beneficio pubblico. Il beneficio pubblico è solamente la stima del maggior valore generato dalla variante, quindi è una forma perequativa di questo maggior valore, con la corresponsione per metà di questo valore al Comune, gli standard sono stabiliti dalla legge per i nuovi interventi. Nel caso specifico avendo un manufatto commerciale di 2.300 metri quadri in base alla legge si applica 1 metro quadro su metro quadro di area a standard tra verde e parcheggi. Il progetto ne prevede non 2.300 ma 2.800, di cui 2000 come area a verde e 800 per parcheggio pubblico. Giacché si è sollevata la cosa questi suoi i contenuti del provvedimento, volevo appunto sottolineare poi c'è

la relazione del direttore, ma per quanto riguarda il vincolo dal punto di vista urbanistico il vincolo è cancellato con la variante. Dopo l'approvazione del permesso in deroga è stata effettuata una cancellazione concordata con un atto fra il Comune e la proprietà ai registri immobiliari. Cioè è stata cancellata l'annotazione del vincolo. Questo però è un aspetto che non riguarda il vincolo urbanistico, ma è solo una segnalazione all'interno degli atti dell'esistenza di un vincolo. L'esistenza giuridica del vincolo dal punto di vista urbanistico è data dalle previsioni urbanistiche della variante. Cioè nessuna delle area a standard previste dal piano regolatore ha un vincolo trascritto. Per cui in questo caso il vincolo è rimasto fino a che il piano regolatore lo ha previsto. L'ultimo piano regolatore 2002 del Lido aveva dato questa previsione, che adesso viene modificata. Per cui di fatto il vincolo e tutto quello che ne consegue, compresi gli atti di trascrizione, decadono dal punto di vista del loro valore urbanistico con l'approvazione della variante. Di questo abbiamo discusso proprio in questi giorni con l'avvocatura. Grazie.

IL PRESIDENTE:

Grazie. Prima di procedere devo sostituire lo scrutatore, perché è andato via il consigliere Lazzaro. Quindi nomino il consigliere Fiano. Apro il dibattito generale. Ci sono interventi in corso di dibattito generale? Consigliere Scano.

CONSIGLIERE SCANO DAVIDE:

Grazie Presidente. E' una delibera potremmo dire che già conosciamo, perché semplicemente riproduce i contenuti di una vecchia delibera, semplicemente con la modifica della norma giuridica di partenza. La volta scorsa si era utilizzata la norma del permesso di costruire in deroga, che appunto è una norma di carattere nazionale che fa leva sull'interesse pubblico ovviamente e sul concetto di aree di degrado da riqualificare. Abbiamo visto per quanto non sia stato forse colto appieno, che la sentenza del Tar, confermata poi da una sentenza parallela dal Consiglio di Stato anche, spiega bene che in realtà questa norma che è stata utilizzata in prima battuta non era utilizzabile perché la Regione Veneto sostanzialmente ha attuato altre normative nel territorio regionale per il recupero di aree degradate, tra cui appunto le normative sul piano casa. E viene fuori, leggendo le sentenze, che la prima stortura è che l'area degradata in questione non ha nessun elemento di degrado da recuperare. Cioè questo era il primo presupposto falso di partenza. Non c'è volumetria. Nell'area non c'è alcuna volumetria degradata da riqualificare, da recuperare. Questo è un primo elemento. Il secondo elemento è quello che ho letto all'ultima commissione comunale e che a mio avviso è assolutamente rilevante anche in questa discussione. Era un po' stato letto anche dalla consigliera Sambo prima, è un passaggio molto breve, ve lo leggo. Dice il Tar: "Risulta parimenti fondato anche il vizio di difetto di motivazione della delibera dedotto con il secondo motivo, tenuto conto della necessità di una motivazione particolarmente rigorosa ai fini del rilascio di un titolo di carattere eccezionale qual è il permesso di costruire in deroga allo strumento urbanistico". Dice poi il TAR: "Non sono infatti sufficientemente spiegate le ragioni per le quali un'iniziativa commerciale come quella dei controinteressati, che ha natura privata e speculativa ed è di modeste dimensioni, possa assumere una valenza pubblicistica in relazione alla circostanza che viene previsto come contropartita un intervento volto a rendere fruibile con opera di

limitata entità un'area che lo strumento urbanistico vigente già destina a verde pubblico". Ecco, questo è il passaggio a mio avviso importante. Ed era importante prima ed è importante adesso, perché? Perché la norma su cui si basa tutta questa delibera nuova è l'articolo sei della legge regionale 11 del 2004, quello sugli accordi pubblico/privato. Ma l'accordo pubblico/privato non è come dice il consigliere Battistella - me lo sono segnato - il cittadino ha diritto di chiedere una variante al PRG. Non è vero. Non esiste un diritto del cittadino a chiedere una variante al PRG. Perché a fronte di un diritto c'è una semplice accettazione e la pubblica amministrazione deve mettersi in posizione di accogliere quel diritto. In realtà non c'è nessun diritto a chiedere una variante al PRG, c'è eventualmente una concertazione, un accordo. L'espressione dell'articolo sei della legge regionale 11 del 2004, che vi invito andare a vedere, parla di accordo se sussiste un rilevante interesse pubblico. E questo noi siamo chiamati a vedere, non è la soddisfazione del diritto di un privato. Non è questo. Non diciamo eresie, per cortesia in quest'aula. Non c'è alcun diritto del privato. C'è la potestà del Consiglio Comunale in quest'aula di dire: lì c'è un interesse pubblico e quindi accetto la tua proposta. Questa è la procedura! A voi argomentare. A nostro avviso, già lo anticipo, non c'è interesse pubblico. Dopo lo spiegherò meglio con gli emendamenti. Grazie Presidente.

IL PRESIDENTE:

Grazie. Ci sono altri interventi? Consigliere Fiano.

CONSIGLIERE FIANO ROCCO:

Riallacciandomi a quanto già detto, noi oggi discutiamo non solo della delibera, ma anche di uno schema di accordo. Quindi non è, giustamente come diceva, è un diritto, è uno schema di accordo tra pubblico e privato. Si è parlato anche di esercizi democratici e di strumenti di pianificazione democratiche, che è giusto che siano menzionati e che siano ricordati all'assemblea. Però bisogna anche valutare nell'interesse di chi. Cioè nell'interesse sia dei due che firmano l'accordo e quindi del privato, ma anche del pubblico. Già la volta precedente nel 2016 fu ricordato e anche suggerito di lasciar perdere questa parte del territorio dica C' Bianca e indirizzare la parte privata verso un edificio già esistente in quella zona, che era disponibile per poter essere trasformato in un supermercato. Quindi non c'era nessuna obiezione contro l'impresa. Molto probabilmente o senza "probabilmente", il privato ha ritenuto che riadattare un edificio per le sue finalità è molto più costoso o è più costoso rispetto a costruirne uno nuovo in questa zona. Però allora, ecco, qui l'accordo, nell'interesse di chi? Nell'interesse dell'amministrazione, del Comune, della cittadinanza, o nell'interesse del privato? Ecco, quindi c'era questa già alternativa che non è stata presa assolutamente in considerazione. Già allora suggerimmo di riflettere con più attenzione prima di deliberare, e invece fu deliberato ed è stato poi l'atto impugnato e, quindi, c'è stata la decisione del Tar. Fu scelto di andare avanti col permesso in deroga a costruire. Poteva essere utilizzato già allora la variante e non si capisce perché non si sia seguito questa seconda strada che seguiamo oggi rispetto al permesso in deroga a costruire. Anche perché l'interesse del Comune dalla variante in oggetto oggi e nell'accordo, nello schema di accordo, prevede qualcosa di più verso il Comune, verso l'amministrazione comunale, rispetto a quello schema di convenzione che invece fu stipulata in quell'altra occasione e con quell'altra delibera. Quindi come

si vede, non si tratta qui di discutere è giusto o non è giusto dare la possibilità ad un imprenditore di aprire un esercizio. Senz'altro si può fare. Nessuno obietta che non si debba fare. Il problema è di stabilire verso quale direzione, quali strumenti utilizzare, perché l'accordo, questo schema di accordo posso soddisfare entrambe le parti, non solo a vantaggio di uno rispetto ad un altro. Fu indicato anche allora un'altra zona nelle immediate vicinanze per poter costruire l'esercizio commerciale, e anche questa venne rigettata perché non praticabile. Allora viene fuori appunto il dubbio: perché si sceglie una strada anziché un'altra pur sapendo che si poteva andare incontro ad un'impugnazione e quindi anche al rigetto della delibera da parte del Tar? Ed io leggo anche con piacere, e penso che l'abbiate ricevuta tutti, il parere del direttore Gerotto, quindi evito di leggere questo. Per cui restano ancora molte situazioni davvero non precisate, che andrebbero davvero vagliate con attenzione. Grazie.

IL PRESIDENTE:
Consigliere Scarpa.

CONSIGLIERE SCARPA RENZO:

Grazie. Si dice che sia stato il piano regolatore generale degli anni '60 a consentire la trasformazione del Lido prima a isola verde in un continuo di fabbricati ed edifici. In realtà al di là del valore costruttivo di quella prima norma, in seguito le varie amministrazioni hanno proseguito in quell'opera di eliminazione progressiva di tutte le superfici verdi, trasformando letteralmente e lentamente quella lunga area appunto destinata a verde in una lunga distesa di edifici e di costruzioni. Questa delibera si inserisce perfettamente in quella filosofia. Perché trasforma un'area destinata e vincolata a parco attrezzato per il gioco e lo sport e quindi a destinazione totale per la popolazione, in un supermercato. Semplicemente per il fatto che l'amministrazione non ha manifestato alcuna intenzione di procedere all'acquisizione dell'area e alla sua trasformazione in area e in parco destinata a gioco e allo sport. Ora è come dire che il degrado di quell'area è colpa del Comune o delle amministrazioni che si sono succedute alla guida di questo Comune. Può essere questa una motivazione valida a consentire la realizzazione di un supermercato in quella zona? No non mi pare. Perché dovremmo fare l'esatto contrario. Dovremmo, rispetto alla situazione ormai spaventosa in cui siamo precipitati con questo pianeta e di cui il nostro paese risente gli effetti, dovremmo tentare di recuperare aree ambientali rispetto alle aree ricostruite. Eppure continuiamo a fare il contrario. Dovremmo avere mantenuto il vincolo a parco, realizzato il parco e attrezzarlo per il gioco e lo sport, aumentando la capacità ambientale ed il valore ambientale dell'isola del Lido. Facciamo il contrario. Non si dice qui che quell'area fosse la magnificenza in assoluto, ma quell'area aveva delle potenzialità ambientali che sono state disattese. Per cui dire che oggi andiamo a fare un intervento di riqualificazione complessiva è, permettetemi di dire, dal punto di vista ambientale una vera e propria bestemmia. Ed è una bestemmia nel momento in cui, ripeto, Venezia avrebbe bisogno di segnare una differenza nella propria estensione territoriale per dare stimolo al resto del mondo a fare altrettanto. Venezia verrà sommersa nei prossimi ottant'anni da 1 metro di mare e dovremmo aumentare la capacità dissipatori delle nostre aree ambientali. Non lo stiamo facendo in nessuna parte, perché questo Consiglio sta continuando a dare deroghe e varianti per continuare ad aumentare le superfici costruite e

cementificate. Questa è una di queste. Ed è inaccettabile, proprio perché, ripeto, Venezia dovrebbe segnare la differenza; dovrebbe indicare la strada diversa al resto del mondo, e non lo fa, e ne subirà le conseguenze nei prossimi anni. Mi pare che sia evidente che questa delibera possa essere respinta o non votata da chi non ha interesse a cementificare il resto del nostro territorio. Grazie.

IL PRESIDENTE:

Grazie consigliere Scarpa. Vuole chiudere l'assessore il dibattito? Sì.

ASSESSORE DE MARTIN MASSIMILIANO:

Io penso che in commissione abbiamo chiarito con molta attenzione l'iter di questo atto amministrativo, che non è una trasformazione ed un proseguo dell'iter precedentemente assunto e poi sentenziato con la sentenza del Tar; questo è un iter nuovo, che non si deve confrontare con l'altro. Quello è un altro tipo di procedura. Ed in modo molto chiaro il direttore Gerotto l'ha spiegato anche il perché. Allora mi fermo su questo provvedimento, perché l'interesse di questa adunanza e di questo Consiglio è su questo tipo di procedimento, non su altre. E la motivazione per cui si questa amministrazione insiste perché quell'area venga rimessa o creando anche un intervento di questo tipo a destinazione diversa, purché ci sia un recupero di quell'area. Allora una cosa che però tutti dobbiamo ricordare, ma qui veramente senza alcuna vena di critica, che quell'area è rimasta ferma per cinquant'anni non per cinque mesi; che quell'area fino a quando non è stato assunto un provvedimento in deroga, tutti pensavano che lì ci fosse un bunker. Invece da settembre 2018, cioè un anno e mezzo dopo il provvedimento, si è scoperto che sotto a quelle ramaglie ce ne erano tre di bunker, che nessuno sapeva! Era così di grande valenza territoriale e locale che nessuno sapeva la vera consistenza di quell'area lì. Era così interessante a metterla a disposizione del territorio dell'isola che per cinquant'anni non sono stati reiterati i vincoli e non è stato fatto nemmeno un progetto di interesse pubblico, quindi a finanza pubblica e di esproprio per acquisire l'area non per realizzare le opere, nemmeno per acquisirla. Allora da questo punto di vista dico l'amministrazione si prende la responsabilità di votare questo provvedimento. E' un provvedimento che fino a gennaio del 2019 non era nemmeno stato dichiarato di interesse culturale, perché non c'era nessun vincolo culturale sopra. Solo a fronte di una richiesta del 3 settembre 2018. Quindi grazie a quest'operazione oltre a fare un rilancio del territorio dove c'era prima, al di là di un abbandono, di un'area abbandonata più che degradata, e l'ho già detto, in termine urbanistico termine "degrado" ha un suo significato, ma uso un sinonimo in lingua italiana "abbandonata". Abbandonata a sé stessa. Da questo punto di vista dico questo interesse e questo movimento di ridonato alla nostra città un'area invece poi decretata nel 2019 di interesse culturale, un nuovo un nuovo tipo di interesse sul territorio. Questo intervento oltre a creare una struttura che darà 30 posti di lavoro fissi più 15 stagionali, 45 persone all'anno occupate, sarà occasione per recuperare un'area da cinquant'anni, dove tutti ci si girava attorno ma nessuno non ha nemmeno fatto un atto di esproprio; non solo, grazie anche a questo decreto culturale, verrà rivitalizzato quell'ambito non solo con il recupero di fabbricati, così come dichiarato anche nel decreto, ma anche con attenzione particolare in fase di realizzazione, dedicando una parte del fabbricato stesso con un percorso cronologico di quello che è successo al Lido. Quindi diventa anche interessante

perché darà continuità a una creazione di percorsi e spazi di verde attrezzati; garantiranno effettivo collegamento fra l'area della biblioteca Hugo Pratt del galoppatoio e quello della batteria Ca' Bianca; e sicuramente è di interesse per l'isola, perché avrà un suo sviluppo con dotazioni di spazi pubblici che erano stati dichiarati ma mai resi tali. All'interno del progetto ci sarà anche un percorso didattico studiato con la Soprintendenza per poter ridare luce e quindi mettere a disposizione di tutti i resti de bunker della seconda guerra mondiale e solo, come ho detto prima, recentemente vincolati. L'ultima attività che era rimasta in essere su quell'area, ricordo che era un distributore di carburanti per i mezzi di trasporto. Ultima cosa, la motivazione non è quella di dare concorrenza, perché non siamo noi che facciamo la concorrenza, noi diamo la disponibilità alle persone che hanno attività economiche di inserirsi nel nostro territorio, e mi ero limitatamente soffermato a dire che è vero, come scrive la Municipalità di Lido-Pellestrina, che sul territorio sono presenti sei supermercati di tre marchi, ma ricordavo che quattro marchi di questi 6, 4 erano solo di un marchio. Quindi non è un problema di questa amministrazione non fare concorrenza, non è nemmeno quella di togliere diritti alle persone che sono già insediate sul territorio. Ma sicuramente non è un motivo per dire - e non l'abbiamo detto noi - ce ne sono già, quindi questo è meglio non inserirlo. Questa amministrazione ha detto proprio l'opposto.

IL PRESIDENTE:

Grazie assessore. Passiamo agli emendamenti.
Emendamento uno di Giunta. Assessore De Martin.

ASSESSORE DE MARTIN MASSIMILIANO:

Emendamento uno di Giunta. Penso che l'abbiate tutti. E' proprio una un emendamento che motiva o controdeduce dal punto di vista politico il parere della Municipalità. E dice questo a pagina due, di modificarne nel testo della delibera a pagina sette, dopo il capoverso "vista la nota con cui è stato richiesto il parere di competenza della Municipalità di Lido e Pellestrina" di inserire il seguente capoverso: "Ritenuto che le osservazioni della Municipalità non siano condivisibili per i seguenti motivi, la convenzione di lottizzazione del 1970 all'articolo 16 definisce sull'area in esame un vincolo non edificante con l'obbligo di destinazione perpetua a verde per attrezzature sportive e parcheggio, senza porre alcun onere in capo alla proprietà in merito all'attuazione di tale previsione. Nel corso di quasi cinquant'anni nessuna amministrazione comunale ha ritenuto di procedere all'acquisizione dell'area, alla realizzazione degli impianti sportivi e alla conseguente apertura al pubblico, né alla semplice apposizione e reiterazione dei necessari vincoli espropriativi. Il Lido di Venezia ha una dotazione di aree destinate a verde pubblico ampiamente superiore a quanto previsto dalle norme vigenti in materia. Il progetto in esame prevede la riqualificazione dell'area con la realizzazione di una media struttura commerciale nel settore alimentare e la creazione di percorsi e spazi verdi attrezzati che garantiranno un effettivo collegamento fra l'area della biblioteca Hugo Pratt e del galoppatoio e quella della batteria Ca' Bianca; di sicuro interesse per il futuro sviluppo della dotazione di spazi pubblici nell'isola del Lido. Ciò inserendo all'interno di un percorso didattico studiato con la Soprintendenza i resti dei bunker della seconda guerra mondiale, recentemente vincolati come beni culturali. I servizi commerciali non possono

evidentemente essere considerati di mero interesse privato, come affermato dalla Municipalità, essi svolgono a tutti gli effetti una funzione di servizi ai cittadini e per tale motivo sono inseriti nell'elenco delle opere di urbanizzazione, servizi ed impianti di interesse generale, attrezzature ad interesse comune, riportato nel documento contenuti criteri e specifiche tecniche per l'applicazione dei primi 49 articoli della legge urbanistica regionale, legge regionale 11/2004, approvato con delibera della Giunta regionale Veneto numero 3178 dell'8 ottobre 2004. Per quanto riguarda il tema della plusvalenza patrimoniale richiamato dalla Municipalità, si sottolinea che nel caso di specie l'accordo prevede oltre alla corresponsione del beneficio pubblico, calcolato ai sensi della delibera di Consiglio Comunale 34/2015, anche l'esecuzione delle opere di urbanizzazione, senza alcuno scomputo dall'importo totale degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria, comunque già versati al Comune in occasione del rilascio del permesso in deroga poi annullato, senza considerare la superficie di standard superiore alle previsioni di leggi e le opere aggiuntive previste dal progetto".

IL PRESIDENTE:
Consigliere Scano.

CONSIGLIERE SCANO DAVIDE:

Grazie Presidente. Io trovo interessante questo primo emendamento di Giunta, perché ci dà modo di approfondire intanto un aspetto e, cioè, quello per cui è vero che come mette nero su bianco la Municipalità e dice poi l'amministrazione nel controdedurre alla parete di Municipalità che nel corso di quasi cinquant'anni nessuna amministrazione comunale ha ritenuto di procedere all'acquisizione dell'area, alla realizzazione degli impianti sportivi e alla conseguente apertura al pubblico, né alla semplice apposizione e reiterazione dei necessari vincoli espropriativi. Io aggiungo che semplicemente l'amministrazione comunale avrebbe dovuto richiamare ai propri obblighi la proprietà. Questo era da fare. La proprietà è privata, è della congregazione dei famosi padri armeni mechtaristi. Resta il punto che la proprietà è privata, noi per cinquant'anni, per inerzia, colpe, responsabilità, tutto quello che volete, non abbiamo richiamato i proprietari privati alla realizzazione del parco. Quindi ora per premiare questa loro inerzia, abbiamo cancellato - poi bisogna vedere la validità di quella cancellazione - abbiamo accettato di cancellare il vincolo di inedificazione, che era scritto nei registri immobiliari sopra l'area. Perché dico la legittimità di quella cancellazione? Perché con la sentenza del Tar tutti quegli atti del permesso di costruire in deroga sono stati spazzati via e, quindi, non riesco a capire qual è, con quale potere il dirigente sia andato davanti al notaio a chiedere di cancellare quel vincolo di inedificabilità? Non c'è! Qual era il potere? Qual era il fondamento che l'ha portato davanti al notaio se il Tar poi ha cancellato tutto? Quindi questo è un primo aspetto. Secondo aspetto, come dicevo, noi andiamo a premiare un proprietario che è rimasto inadempiente rispetto agli accordi presi con la pubblica amministrazione e, a distanza di cinquant'anni, noi lo premiamo togliendogli il vincolo di inedificabilità e autorizzando addirittura a favore del suo dante causa, cioè del suo acquirente futuro, gli andiamo a votare una variante. Quindi è il massimo. Cioè win-win. Sono stato inadempiente nei confronti della collettività rispetto ad un patto che avevo preso, per fare un parco pubblico, delle attrezzature sportive, e adesso quell'amministrazione che ho buggerato mi vota una variante al

PRG per far fare una bella speculazione al mio dante causa, cioè a chi acquista l'area da me. Perfetto!

IL PRESIDENTE:
Consigliere Fiano.

CONSIGLIERE FIANO ROCCO:

Concordo con quanto ha detto Scano e ribadisco questo concetto. L'assessore ha usato il termine di un'area "abbandonata", mi pare, proprio per renderla ancora più pregnante la situazione. E dice "cinquant'anni non hanno fatto niente", è rimasta così un'area sempre più degradata e sempre più abbandonata. Ma con questa variante perché non abbiamo chiesto nulla al proprietario dell'area? Cioè noi permettiamo al proprietario dell'area, che non ha rispettato dei vincoli, degli impegni, una convenzione che aveva stipulato, gli diciamo: vendi il terreno, pur se abbandonato e, nello stesso tempo, ti premiamo perché l'accordo con l'imprenditore sarà un accordo molto favorevole, perché non viene venduto un terreno abbandonato; viene venduto un terreno con una variante a costruire. E' questo il non senso insomma. Perché stamattina abbiamo discusso di una delibera che l'impresa, la banca che ha fatto una richiesta e la delibera va incontro alla sua richiesta, dice che si impegna a creare un parco in una zona di 3300 metri quadri e a mantenerlo. Allora si poteva ottenere la stessa cosa anche facendo costruire in una struttura che già esiste e, in cambio, si poteva chiedere di riutilizzare e di rendere non più abbandonato quell'area.

IL PRESIDENTE:
Consigliera Sambo.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

A parte che il consigliere Fiano ha tutta la mia stima per riuscire a parlare e discutere con tanto brusio, perché io veramente in generale non ci riesco, quindi ha tutta veramente la mia stima. Detto questo, io condivido molto le affermazioni di entrambi i consiglieri. Quindi in merito a quest'emendamento, per sintetizzarlo, direi che plasticamente pone l'accento sul fatto che comunque ricorda quello che avevamo detto anche inizialmente quando abbiamo discusso della questione pregiudiziale e, cioè, il fatto che in realtà quell'area aveva un vincolo di inedificabilità, non è stato fatto niente, si dice, per X anni, ma invece di sanzionare, e trovare un'alternativa, si dice: bene, chi non ha fatto niente, quindi chi non ha mantenuto quanto sottoscritto eccetera con il Comune, non solo non lo sanzioniamo, non troviamo l'alternativa ma, addirittura, gli facciamo un favore. Quindi oltre al danno per la collettività che doveva avere un'area inedificabile, destinata a verde pubblico attrezzato, gliela togliamo - ed io invito veramente tutti quanti a guardare le piantine relative alla delibera - lasciamo una strisciolina per quel percorso che veniva tanto decantato, una strisciolina dietro il supermercato, nascosta dal supermercato, e questo quindi dovrebbe risolvere i problemi e dovrebbe compensare quanto non aveva fatto e quanto dovrebbe fare anche in vista di una ulteriore edificazione. Perché oltre, appunto, ad aver lottizzato nel passato per quanto riguarda dal punto di vista abitativo, adesso gli diamo anche il

supermercato. Quindi io sintetizzerei la cosa per il pubblico, quindi per il Comune, soprattutto per i cittadini, perché no né solamente la questione del Comune, oltre il danno anche la beffa. Danno, come non sono stati rispettati i patti eccetera; beffa, che gli stiamo regalando quest'area che doveva essere destinata a verde pubblico attrezzato per fare un supermercato, di cui si diceva anche prima non... scusate, prendete la parola e parlate... di cui appunto ho detto anche prima, ancora, ed è vero, sono due delibere diverse. Alcune cose, però, rispetto a quella che precedentemente è stata annullata dal Tar. Anche l'altra volta vi avevamo detto alcune cose, non è che lo diciamo perché ci divertiamo ad ogni delibera, anche perché non è che per tutte diciamo che la delibera è illegittima. Anche l'altra volta avevamo contestato delle questioni sia procedurali che sostanziali in merito a tale delibera. Anche quella volta avete detto "no, va tutto bene, la votiamo" e alla fine è stata annullata. Cioè continuano alcune cose ad essere però... prima è stato detto che non c'è collegamento tra le due. Ma è un copia e incolla. L'unica cosa che è stato... a parte la procedura e quindi il fatto che non sia permesso di costruire in deroga ma è variante, come poi avevamo anche detto che non c'era la possibilità di farlo in quel modo, ma di fatto un copia e incolla. Si aggiungono, come ho detto prima, le linee programmatiche del sindaco. Ma sul resto è un copia e incolla della cosa precedente, cambiando il tipo di procedura. Ma io vi ribadisco, la sentenza del TARs non ha annullato la delibera solo ed esclusivamente, quella è la questione diciamo che assorbe le altre. Questo è il fatto. Ma comunque individua e comunque continua a permanere questa carenza di interesse pubblico, che ad ora non abbiamo ancora superato, ma anzi che proprio con questo emendamento viene sottolineata ancora una volta che in realtà noi stiamo oltre che non facendo rispettare gli accordi passati, stiamo addirittura in qualche modo dando qualcosa in più, quasi come un regalo, ecco.

IL PRESIDENTE:

Grazie. Scusate, in aula c'è un brusio incredibile. Allora io capisco, con tutto il rispetto dei rappresentanti del Marco Polo, dopo si tratterà la questione, però o andate fuori o, i consiglieri soprattutto, rimangono in aula. Grazie.

Passiamo al voto dell'emendamento. Chiudo.

Presenti 29.

Votanti 29.

Favorevoli 21.

Contrari 8.

Astenuti 0.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

Passiamo all'emendamento di Giunta numero due. Assessore De Martin.

ASSESSORE DE MARTIN MASSIMILIANO:

L'emendamento numero due intende sostituire al punto due con questa frase: "Recepire la proposta di accordo ex articolo sei legge regionale 11/2004 per il recupero e la riqualificazione dell'area degradata sita in via Sandro Gallo località Ca' Bianca isola del Lido di Venezia presentata da Alì S.p.A. e allegata alla presente delibera per farne parte integrante e sostanziale allegato A, con le seguenti prescrizioni: la polizza fideiussoria prevista dall'articolo 10 dello schema di accordo allegato A dovrà essere costituita presso primario istituto bancario; gli

spazi a parcheggio per cicli e motocicli da dimensionare sulla base delle indicazioni degli uffici competenti dovranno essere in parte coperti da apposite pensiline; le prescrizioni dovranno essere inserite nell'accordo in sede di approvazione definitiva della variante".

IL PRESIDENTE:

Grazie assessore. Consigliere Scano.

CONSIGLIERE SCANO DAVIDE:

Grazie Presidente. Di per sé questo emendamento sarebbe abbastanza condivisibile e quindi si potrebbe ad un primo momento pensare di votare favorevolmente. In realtà credo che noi ci asterremo, perché? Perché si fa riferimento a due elementi su cui non siamo d'accordo. Il primo è la qualificazione dell'area come area degradata. Abbiamo già detto che il concetto di area degradata urbanisticamente ha un suo significato ben preciso. Siccome lì non ci sono volumetrie degradate da recuperare è un'area semplicemente in cui non hanno tagliato l'erba e l'hanno abbandonata per un sacco di anni. Peraltro io ho fatto anche dei controlli, pare che Veritas abbia tagliato l'erba saltuariamente anche nell'area, perché era un'area aperta all'uso diciamo pubblico. Il secondo aspetto è quello degli spazi a parcheggio. Si parla degli spazi a parcheggio, correttamente, e condividiamo l'idea di coprire gli spazi a parcheggio per cicli e motocicli, ma c'è un elemento da tenere in considerazione: la costruzione nuova consta di 2300 metri quadri di SLP (superficie lorda a pavimento). L'articolo 31 della legge regionale 11 del 2004, la legge urbanistica regionale, richiede un rapporto di uno a uno tra SLP ed entità complessiva di standard pubblici. Bene, il parcheggio, la relazione... scusate però, faccio veramente fatica, è un po' improbo parlare di urbanistica con questa caciara. Allora, la relazione dichiara a pagina sette che il parcheggio è dimensionato per soddisfare lo standard urbanistico e lo standard commerciale, e descrive la previsione di 803 metri quadri di standard urbanistico e 1617 metri quadri di standard commerciale. Non è citato lo standard privato ai sensi della legge 122 dell'89, la legge Tognoli, che dovrebbe contare 2300 metri quadri per tre diviso 10, cioè 690 metri quadri. Quindi si chiede, e viene da chiedersi: se lo standard pubblico parcheggio individuato, 803 metri quadri, è dimensionati in una quantità non conforme rispetto a quanto prevede il D.M. 1444 del '68, che all'articolo cinque impone che lo standard a parcheggio pubblico sia almeno la metà di quello dovuto, applicato al dovuto quantificato dalla Regione implica metri quadri 2.300 per 0,5, 1150 metri quadri. Quindi lo standard pubblico a parcheggio - riassumo - deve essere 1150 metri quadri anziché 803. Quindi mancano dei metri quadri a standard pubblico a parcheggio. Quindi per questo motivo siamo molto dubbiosi anche su questo emendamento, perché probabilmente la misurazione degli standard non è stata fatta in modo corretto. Grazie.

IL PRESIDENTE:

Ci sono altre dichiarazioni? Passiamo al voto dell'emendamento. Chiudo.

Presenti 28.

Votanti 21.

Favorevoli 21.

Contrari 0.

Astenuti 7.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

Passiamo al gruppo uno, Scano ed altri, emendamento numero uno, con parere tecnico favorevole. Scano.

CONSIGLIERE SCANO DAVIDE:

Grazie Presidente. Con questo emendamento noi andiamo ad aggiungere, a proporre di aggiungere un punto ulteriore alle premesse della delibera, in modo tale che la delibera sia maggiormente e in modo più consono motivata rispetto a quello che è poi il testo del deliberato. Leggo la premessa: "L'isola del Lido non presenta gravi condizioni di inquinamento atmosferico. L'amministrazione quindi può rinunciare all'attuazione delle previsioni vigenti di PRG rispetto alla citata destinazione C, aree attrezzate a parco per il gioco e lo sport". Quindi si motiva la perdita di... vi leggo: abbiamo 6923 metri quadri di area avente appunto questa funzione pubblica di standard a verde pubblico attrezzato, con la variante ne rimangono solo 2016 a verde e 803 metri quadri, come detto prima, a parcheggi pubblici. Quindi vi è un decremento di spazi pubblici di 4104 metri quadri. Pur tuttavia è presumibile che la ratio o di portare una delibera di questo tipo sia anche questa, cioè che Lido non presenta fenomeni di grave inquinamento e quindi possiamo per rinunciare ad un'area verde. Domani magari con gli autobus elettrici possiamo rinunciare ad altre aree, non è detto.

IL PRESIDENTE:

Assessore.

ASSESSORE DE MARTIN MASSIMILIANO:

Mi impegno ad essere serio nella risposta perché mi verrebbe da sorridere quanto lei e quanto gli altri le parlano. Siccome questo emendamento è carente completamente di dati, per dire che l'isola non presenta gravi condizioni, può essere vero come no, ma è lei che mi chiede di scriverlo, è insufficiente nella sua stesura e fortemente provocatorio. Per questo motivo il voto di Giunta è contrario.

IL PRESIDENTE:

Apro la votazione. Chiudo.

Presenti 28.

Votanti 20.

Favorevoli 1.

Contrari 19.

Astenuti 0.

Non votanti 8.

Il Consiglio non approva.

Passiamo all'emendamento numero due, con parere tecnico favorevole. Consigliere Scano.

CONSIGLIERE SCANO DAVIDE:

Il parere tecnico era favorevole, anche perché l'emendamento precedente faceva il paio con gli altri argomenti usati anche nello stesso emendamento di Giunta, perché si dice: il Lido di Venezia ha una dotazione di aree destinate a verde pubblico ampiamente superiore a quanto previsto dalle norme vigenti in materia. Anche quella è una frase un po' buttata là potrei dire, e considero il dato degli standard urbanistici. Bene, però si sa che le piante hanno un indubbio beneficio positivo rispetto all'inquinamento atmosferico, e quindi è tutto da considerare assessore, se e quanto siano sufficienti le aree a verdi per fronteggiare l'inquinamento atmosferico. Altrimenti sarebbe nonsense la scelta anche di acquistare autobus elettrici al posto di autobus diesel euro cinque o quanto sono insomma. Allora vado col secondo emendamento. Il secondo emendamento, l'isola del Lido è sempre un'altra premessa per sostenere meglio poi questa delibera, che quasi sicuramente finirà al Tar. L'isola del Lido è caratterizzata come il resto del Comune di Venezia da un trend demografico negativo. La nuova apertura di una media superficie di vendita alimentare potrà comunque compensare la chiusura di numerosi negozi di vicinato presenti nell'isola. Tendenza quest'ultima in costante crescita. Quindi prendiamo atto in modo arrendevole che c'è un trend negativo rispetto alle aperture, o meglio alle chiusure dei negozi di vicinato, noi agevoliamo o meno questo trend favorendo l'apertura di una nuova superficie di grande distribuzione organizzata, e la apriamo appunto comunque nonostante vi sia un trend demografico negativo, perché appunto a fronte di questo trend demografico negativo comunque la gente non sa dove andare a fare la spesa, perché i piccoli negozi chiudono, ne prendiamo atto e, a mio avviso, in linea con tutto il resto della delibera questa è una premessa meritevole.

IL PRESIDENTE:

Assessore.

ASSESSORE DE MARTIN MASSIMILIANO:

Sempre per farla sorridere sempre di più, non condividendo il suo emendamento, perché lei dice all'opposto, quindi non condivido ciò che io ho scritto in delibera, anche questo è fortemente provocatoria. Voto di Giunta contrario.

IL PRESIDENTE:

Apro la votazione. Sì, parere di Giunta. Chiudo.

Presenti 26.

Votanti 18.

Favorevoli 0.

Contrari 18.

Astenuti 0.

Non votanti 8.

Il Consiglio non approva.

Passiamo all'emendamento numero tre, con parere tecnico favorevole. Consigliere Scano.

CONSIGLIERE SCANO DAVIDE:

Questo è un emendamento che devo dire la verità è stato ispirato dallo stesso assessore, perché l'assessore all'ultima commissione comunale ha detto chiaramente, cioè ha espresso questo concetto, quindi io siccome mi pongo sempre in modo collaborativo rispetto alla maggioranza ho tradotto assieme agli altri consiglieri questo emendamento. Questo non è un punto non è una premessa. Questo è un punto che va inserito dopo l'espressione "ritenuto che" di pagina cinque. Cioè quando elencano i pregi, cioè gli elementi di forza per argomentare il rilevante interesse pubblico dell'operazione. Cioè l'operazione proposta da Ali S.p.A., nel senso di creare un supermercato in un'area precedentemente destinata a verde attrezzato e parco, questo progetto presenta tra i vari aspetti un rilevante interesse pubblico perché: "favorirà maggiormente la concorrenza tra gli operatori della grande distribuzione organizzata, data la situazione di <forte concentrazione> esistente all'isola del Lido". Anche questo è ovviamente uno dei tanti argomenti venuti fuori in commissione, finché lo dice il primo cittadino che passa al bar, uno, boh, può anche alzare le spalle, però quando lo dice l'assessore all'urbanistica uno poi ci riflette su ed effettivamente è in linea con tutto il resto della delibera. Cioè ci vuole un altro supermercato. Quindi mi sembra doverosa veramente questa premessa.

IL PRESIDENTE:

Assessore.

ASSESSORE DE MARTIN MASSIMILIANO:

Anche in questo passaggio, perché poi ognuno può interpretare come meglio crede, durante la commissione, quando ho parlato di una nuova struttura, in questo caso tipo Ali, che può essere concorrenziale agli altri, stavo motivando il parere della Municipalità con la quale motivava che non serve aprire un altro supermercato, perché ce ne sono altri sei! E le leggo testualmente il testo della Municipalità: "l'operazione difatti non sembra giustificata da alcun interesse pubblico, sono già presenti sei supermercati di tre marchi", quasi a voler dire non c'è bisogno di nessun altro. L'amministrazione non può chiudere un'attività perché ce ne sono altre. E' proprio l'opposto: E questa è la conferma di ciò che viene detto in commissione e come viene interpretato e rese pubbliche le cose, viene utilizzato solo per cercare un effimero consenso che non si fonda assolutamente sulla sostanza di chi pronuncia determinate parole. Per questo motivo il suo, il vostro emendamento per quanto mi riguarda ha parere contrario.

IL PRESIDENTE:

Grazie assessore. Consigliere Fiano.

CONSIGLIERE FIANO ROCCO:

Assessore, qui abbiamo anche, non so, c'è un po' di ironia o di provocazione, come dice lei; però assessore, se lei va riascoltare la registrazione di quella commissione, penso che anche qualche consigliere di maggioranza in quell'occasione ha sentito questo, perché ad una precisa domanda mia proprio, dico "allora o Ali o Punto Simply, l'importante è avere un concorrente". Lei giustamente disse "'s' apriamo

la concorrenza al Lido". Cioè questo può essere, non so, un momento, non voglio credere che lei ce l'abbia con Tizio o con Caio, però riascoltando - ripeto - la conclusione di quella commissione, ripeto, ad una precisa domanda "o questo o quell'altro...", tant'è che il consigliere Pellegrini mi chiese: ma perché fai riferimento ad Ali? Dico: o uno o l'altro deve essere messo purché si inizi la concorrenza. E lei disse testualmente che si apriva e quindi si favoriva la concorrenza. Sono sicuro che lei non ce l'abbia con la Coop, però queste erano le cose che furono dette ed ascoltate da tutti i membri in quella commissione.

IL PRESIDENTE:
Consigliere Scarpa.

CONSIGLIERE SCARPA RENZO:

Confermo che anch'io avevo capito che la motivazione decadendo l'interesse pubblico all'operazione, perché la procedura era sbagliata, la motivazione fosse, se non totale, anche quella di consentire la libera concorrenza tra diversi marchi, diversi supermercati. Il problema è che questa cosa deve essere chiarita, perché se fosse così, cioè se fosse la motivazione di consentire la libera concorrenza, il Consiglio Comunale non potrebbe rifiutare a nessun altro marchio alternativo l'autorizzazione a costruire un supermercato. E viceversa, verrebbe da dire che fosse stato un marchio già presente in isola, l'autorizzazione sarebbe stata respinta. Per cui, ripeto, questa cosa deve essere adeguatamente chiarita, perché quanto trattato in commissione potrebbe dare luogo a, visto che ormai è tutto registrato anche in commissione, dare luogo a fraintendimenti e a procedimenti che possano costituire un diritto acquisito. Grazie.

IL PRESIDENTE:
Assessore.

ASSESSORE DE MARTIN MASSIMILIANO:

Il passaggio, visto che abbiamo già approvato un emendamento di Giunta dove nelle controdeduzioni al parere della Municipalità vado definitivamente a motivare, e non mi sembra di aver messo dentro come motivo principale di questa variante la concorrenza ad un brand che già risiede nell'isola. Assolutamente! E' così fondamentale per me e per la Giunta che non l'abbiamo nemmeno scritto. Il mio intervento è stato preciso ad una domanda precisa, che non vuol dire è un'attività di concorrenza, anche se ricordo che è un diritto di principio comunitario la concorrenza. E' un diritto di principio comunitario la concorrenza, non è cosa fatta vietata; ma non è il motivo cardine di questa amministrazione, come motivo fondamentale, per poter fare una variante urbanistica. E' un di cui su un parere della Municipalità dove ho espresso ciò che pensavo. E la domanda è: ma si fa anche concorrenza così? Certo che sì che si fa concorrenza. E ho anche ricordato anche la Bolkenstein. Non è un'attività che non serve, ma non è il motivo fondamentale, tanto che nell'emendamento di Giunta questo motivo non è nemmeno stato riportato.

IL PRESIDENTE:

Apro la votazione. Chiudo.

Presenti 29.

Votanti 20.

Favorevoli 0.

Contrari 20.

Astenuti 0.

Non votanti 9.

Il Consiglio non approva.

Passiamo all'emendamento numero quattro, con parere tecnico favorevole. Consigliere Scano.

CONSIGLIERE SCANO DAVIDE:

Grazie Presidente. Questo quarto ed ultimo emendamento va a porre un'ulteriore considerazione a pagina tre. A pagina tre... scusate consiglieri, perché il passaggio è piuttosto rilevante. A pagina tre si parla delle tre sentenze di TAR che hanno annullato la precedente delibera col permesso di costruire in deroga. Ebbene gli uffici hanno posto qui al punto cinque hanno ricordato solo un passaggio della sentenza del Tar. Noi ci sentiamo di inserire anche un altro passaggio, che è interessante, ed è stato delineato sempre dalle sentenze del Tar. Il passaggio è questo... però è veramente defaticante parlare e vedere il lato B del capogruppo fucsia. Detta anche in diretta, per quando mi sia simpatico il consigliere De Rossi, lo dico a scanso di equivoci. Allora, riprendo. Il passaggio che viene aggiunto è questo: "Il Giudice Amministrativo ha stabilito altresì che: <risulta parimenti fondato il vizio di difetto di motivazione dedotto con il secondo motivo (infatti non sono sufficientemente spiegate le ragioni per le quali un'iniziativa commerciale, come quella dei controinteressati, che ha natura privata e speculativa, ed è di modeste dimensioni, possa assumere una valenza pubblicistica)>. In relazione nella circostanza che viene previsto come contropartita un intervento volto a rendere fruibile con opere di limitata entità un'area che lo strumento urbanistico vigente già destina a verde pubblico". Ecco, questo è l'emendamento. Cioè riportiamo un altro stralcio della sentenza del Tar. Uno stralcio che è importante. E' importante nella logica della nuova delibera, se è veramente come detto, una nuova delibera, perché questo è stato detto dall'assessore, si tratta di una nuova delibera con nuovi presupposti di legge, bene, possiamo benissimo inserire questo stralcio di sentenza di Tar, in modo tale che le motivazioni per cui sosteniamo che c'è un rilevante interesse pubblico siano ovviamente più forti rispetto a quello che è successo in precedenza. Quindi a mio avviso è un elemento, un passaggio importante anche questo. Grazie.

IL PRESIDENTE:

Assessore De Martin.

ASSESSORE DE MARTIN MASSIMILIANO:

Qui ha ragione il consigliere Scano a dire che è un passaggio particolare, perché riporta una parte della sentenza di un provvedimento che non è oggetto dell'approvazione odierna. Forse non è chiaro che il valore ed il significato di interesse pubblico per la variante è diverso da quello di una procedura in deroga.

E' diverso. Tanto che l'abbiamo detto già tante di tante volte ma ancora non è stato recepito, e all'interno stesso anche oltre della delibera è riportato nei punti che ho letto precedentemente anche all'interno dell'emendamento al parere della Municipalità. Per questo motivo il testo scritto non è coerente con il significato ed il valore appunto del termine "interesse pubblico" con "la variante urbanistica", per questo motivo il parere di Giunta è contrario.

IL PRESIDENTE:

Vicepresidente Centenaro.

CONSIGLIERE CENTENARO SAVERIO:

Intervengo nell'esprimere il voto come gruppo di Forza Italia nel merito di questo emendamento nel modo contrario chiaramente rispetto a quanto proposto dalla gruppo Cinque Stelle, in modo particolare dal consigliere Scano, perché ritengo che le osservazioni fatte dall'assessore siano quelle corrette. Ma voglio far notare questo al Consiglio, che oggi stiamo discutendo quattro emendamenti, perché questi sono quattro emendamenti del gruppo Cinque Stelle, i quali dopo una discussione nemmeno loro sono d'accordo su quanto propongono, perché non votano. Non votano. Non votano un proprio emendamento. E' la terza volta , adesso vediamo sul quarto cosa succede, che loro non votano. Questo cosa significa? Vogliamo far perdere tempo al Consiglio Comunale. Io credo che un atteggiamento del genere non meriti un Consiglio Comunale come la città di Venezia. Qui abbiamo tra di noi degli studenti che vengono in Consiglio Comunale sapendo che noi non siamo responsabili di quanto sta accadendo in quell'istituto, ma chiederanno a noi un aiuto per risolvere i loro problemi, e noi perdiamo tempo su cose che propone il gruppo Cinque Stelle e che nemmeno loro votano! Che nemmeno loro votano! Sia chiaro, questo è un metodo per perdere tempo. Io credo che voi che siete il rinnovamento, che volete cambiare il metodo politico che esiste fino ad ora, voi vi siete adeguati ai metodi vecchi di cinquant'anni fa. Questo siete! Pertanto io voterò contrario a questo emendamento perché visto anche le motivazioni che ha dato la Giunta.

IL PRESIDENTE:

Grazie vicepresidente. In quanto rappresentante di questo Consiglio mi associa all'intervento del vicepresidente Centenaro, trovando irrispettoso questo metodo. Consigliere Fiano.

CONSIGLIERE FIANO ROCCO:

Sinceramente vicepresidente Centenaro e anche Presidente, mi sorprende questo vostro atteggiamento, ma soprattutto mi sorprende l'atteggiamento di Centenaro, perché avendo letto moltissime delibere del passato in cui lui era consigliere di minoranza, la presentazione di questi emendamenti non fa assolutamente niente rispetto alla tipologia di quegli emendamenti che venivano presentati cambiando la virgola, il punto e virgola ed il punto. Davvero sono sorpreso. E un'altra cosa, Presidente e vicepresidente ci richiamano sulla presentazione di questi emendamenti, quando stiamo votando una delibera che in un primo momento questo Comune, questa amministrazione, ha presentato nel 2016 ed è stata

rigettata dal Tar. Ma stiamo scherzando?! Ci state accusando di che cosa? Consigliere Centenaro, doveva riflettere prima nel 2016 quando ha dato il suo voto favorevole ad una delibera che è stata rigettata dal Tar! Doveva pronunciarsi in quel momento, non oggi! Non farci questa morale Saverio, non farci questa morale! Non sta né in cielo e né in terra! No, non sono dei Cinque Stelle, sono Fiano Centenaro, va bene? Però non accetto questo rimprovero! Non lo accetto! Perché stiamo ripresentando una delibera sullo stesso argomento, che è stato rigettato dal Tar. E' inutile che anche qualche consigliere ci venga a dire dopo cinquant'anni cosa pensate di fare e cosa discutete. Io non ho scheletri nel mio armadio, però voglio dire che non posso votare una delibera che permette ad un proprietario di vendere un terreno abbandonato! Qualifica fatta dall'assessore con una variante urbanistica a costruire!

IL PRESIDENTE:

Scusate, consigliere Fiano stavamo parlando degli emendamenti e sul metodo. Entrambi i vicepresidenti hanno espresso il loro dissenso nel presentare degli emendamenti e poi non votarli. Entrambi! Hanno fatto la stessa osservazione, lo trovo - ribadisco - irrispettoso del Consiglio. Consigliere Scarpa. E la smetta di fare l'arrogante consigliere Scano.

CONSIGLIERE SCARPA RENZO:

Comunque capisco la stranezza del nostro comportamento ed è evidente che noi stiamo cercando di aprire un dibattito attorno ad un tema che è estremamente imbarazzante. Cioè che un Consiglio Comunale ribadisca con una propria ulteriore delibera ciò che il Tar ha respinto, ha cassato, è un atto che rappresenta una forzatura dal punto di vista giuridico che non è normale. E la motivazione per cui il Consiglio ribatte questa delibera non è chiara. Non è chiara a nessuno. Perché stiamo cercando di capire quali sono le motivazioni. E questi emendamenti, che poi noi siamo costretti a non votare, non sono altro che tentativi di dare una motivazione alla delibera, almeno una. Perché siamo usciti dalle commissioni convinti che fosse magari non condivisibile o con alcuni vizi quello del tentativo di consentire la concorrenza tra diversi marchi. Ora se questo Consiglio non apre una discussione cogliendo l'occasione dei nostri emendamenti, cosa possiamo fare, restare col cerino in mano e votare degli emendamenti che hanno una funzione, ripeto, che è quella di aprire una discussione? Detto questo, faccio notare che è la seconda occasione in cui qualcosa che ha attinenza con indagini della Magistratura o sentenze di Giudici o dei Tribunali, viene in qualche modo respinto da questo Consiglio. Ed è strano questo timore di avvicinarsi a questi temi. L'emendamento non fa altro che ricordare una sentenza che è avvenuta sullo stesso tema, sullo stesso argomento: come mai si dovrebbe respingere questo emendamento che non fa altro che ricordare la storia di quello che poi è contenuto in questa deliberazione? Per cui è evidente che i nostri tentativi di aprire un dialogo o una discussione su un tema estremamente imbarazzante e che naufragano, perché non c'è risposta, perché non c'è nessun intervento da parte della maggioranza, comportano questo comportamento nostro. Non c'è alternativa, ma non c'è neanche la voglia di far perdere tempo. Soltanto, ripeto, il tentativo di aprire una discussione e una riflessione attorno a un tema che è dal punto di vista del rapporto cui contenuti e come le motivazioni della sentenza del Tar piuttosto imbarazzante. Grazie.

IL PRESIDENTE:

Consigliere Scarpa grazie. Consigliera Visman.

CONSIGLIERE VISMAN SARA:

E' interessante vedere come si strumentalizzino anche il pubblico presente soltanto per farsi campagna elettorale. Comunque siccome gli emendamenti erano già depositati da giorni, ma non sono stati presentati in questo momento, non si può parlare di perdita di tempo rispetto al pubblico presente, ma si sanno benissimo i tempi che hanno le delibere e la discussione dei vari emendamenti. Poi se noi siamo costretti comunque a fare anche degli emendamenti per poter aprire un dibattito, ricordo che lo dobbiamo anche ad un nuovo regolamento che ha accorciato, e non di poco, i tempi per potere per poter dibattere e per poter fare gli interventi. Poi per quanto riguarda invece l'emendamento di cui stiamo discutendo, è strano che non si voglia almeno nelle premesse ed nelle considerazioni fare riferimento a quello che è successo nel pregresso. Si fa sempre. Si fa sempre in qualsiasi delibera. Non vedo perché un fatto così rilevante, che ha preso in considerazione la delibera precedente su un tema diciamo simile, perché adesso è una nuova delibera però sempre sul tema dell'apertura del supermercato lì, non se ne voglia nemmeno fare cenno. Questo lo troviamo diciamo bizzarro. Sull'emendamento che stiamo votando, a nostro avviso invece, è importante che ci sia questo riferimento, perché dà la storia stessa di quella che è la discussione e l'iter che noi stiamo facendo.

IL PRESIDENTE:

Assessore De Martin? Allora passiamo al voto. Chiudo.

Presenti 27.

Votanti 27.

Favorevoli 8.

Contrari 19.

Astenuti 0.

Non votanti 0.

Il Consiglio non approva.

Passiamo alle dichiarazioni di voto. Se non ci sono dichiarazioni di voto passiamo al voto. Consigliere Scano.

CONSIGLIERE SCANO DAVIDE:

Grazie Presidente. Abbiamo tentato di migliorare questa delibera, ma purtroppo già era nata male la prima volta, l'avevamo detto, siamo rimasti inascoltati, il TAR ci ha dato ragione, peraltro la sentenza del Tar, come già dicevo, ripete pedissequamente un'altra sentenza di Tar, quell'altra sentenza di TAR è stata confermata dal Consiglio di Stato, ed è per questo, non è per non aspettare la sentenza del Consiglio di Stato. E' per questo che cambiamo completamente il paradigma. Cambiamo il paradigma e quindi prendiamo a riferimento l'articolo sei, come dicevo, della legge regionale 11 del 2004. Quindi accordo pubblico/privato. Il privato propone una cosa e noi gli diciamo "Sì, c'è rilevante interesse pubblico". Questo è sostanzialmente l'operazione. Questo interesse però a nostro avviso è argomentato speciosamente dal Comune a pagina cinque della

delibera. Di fatto a fronte degli attuali 6923 metri quadri di area avente funzione pubblica, con questa variante rimarranno 2016 a verde e 803 a parcheggi pubblici. Vi è quindi un decremento netto degli spazi pubblici di 4104 metri quadri, che rende in modo plastico la dimensione del decadimento di qualità urbana reale, dato che questa si stima nell'equilibrio tra l'edificato e il non edificato, che costituisce la ratio dell'interesse pubblico, a cui sono preposti poi gli standard urbanistici pubblici; standard che noi ora cancelliamo. Inoltre atteso che il dimensionamento della città pubblica deriva dall'applicazione di standard cogenti imposti da leggi nazionali, la delibera dovrebbe dimostrare che il decremento degli ambiti pubblici conseguente garantisca comunque il rispetto del dimensionamento degli standard al PRG. Altro rilievo sia ha per quanto riguarda la questione del verde. Questi 2016 metri quadri a verde assumono la tipicità di aiuole perimetrali all'edificio principale, il capannone commerciale. Quindi la loro conformazione non può essere considerata verde pubblico a servizio della cittadinanza, perché sono dietro il supermercato. Sfido chiunque ad andare lì a portarci bambini e a giocare. Quindi è area che avrebbe dovuto essere asservita a essere considerata pertinenza dello stesso capannone commerciale e, quindi, al massimo, l'amministrazione avrebbe dovuto monetizzare tutto o, meglio, spostare e quindi investire in verde pubblico, ovvero altrove. Altro elemento è quello degli standard a parcheggio. Gli standard a parcheggio della Tognoli, come dicevo, dovrebbero essere 1150 metri quadri, in realtà sono 803. A nostro avviso sono meno di quello che dovrebbe essere. Infine ulteriore elemento, per cui invitò seriamente tutti i consiglieri a considerare bene che cosa votano, ed è quello sul contributo di costruzione. Allora, il contributo di costruzione, e l'abbiamo visto anche oggi in commissione, ce l'hanno detto anche oggi i dirigenti, è pari al 10% del costo di costruzione per le destinazioni di uso commerciale, direzionale e turistico-ricettivo. Quindi in realtà il costo di costruzione qui viene quantificato in 3.795.000, ma il costo di costruzione è quantificato in 98.000 anziché 379.500. Quindi c'è una differenza non da poco sul costo di costruzione. Peraltro, anche se consideriamo...

IL PRESIDENTE:

La invito a concludere.

CONSIGLIERE SCANO DAVIDE:

E concludo Presidente. C'è un altro elemento ancora, il costo di costruzione che viene considerato ai fini della determinazione del beneficio pubblico è questo costo di 1650 euro a metro quadro. In realtà io ho trovato da alcune fonti, indipendenti, una è un ordine degli ingegneri di un capoluogo di Provincia, in cui si dice che il costo minimo al metro quadro per una struttura commerciale è di 570 euro. Da un'altra parte il Comune di Treviso dice che il costo per costruzioni commerciali direzionali di pregio è 806 a metro quadro. Adesso arrivo alla conclusione. Il costo invece per il Comune di Venezia, mi si diceva prima, è 184 euro a metro quadro. Noi invece che cosa facciamo? Noi consideriamo 1650 euro al metro quadro come costo di costruzione, il che incide fortemente negativamente ed in maniera pesantissima sul beneficio pubblico che ne traiamo. Cioè il costo di costruzione è, rispetto ai parametri che ho citato, molto molto più alto, 2-3 volte il costo di costruzione visto altrove. E ricordo che al Lido, a parte le spese di trasporto, è una voce, ma gli altri costi... Quindi ci sono tutti questi motivi Presidente, e vado a chiudere, per votare assolutamente contro a questa delibera perché rispetto a

quella precedente non sono assolutamente stati messi ulteriori elementi di interesse pubblico.

IL PRESIDENTE:

Consigliere siamo oltre i due minuti. Consigliera Sambo.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Per quanto riguarda il voto del Partito Democratico ovviamente sarà contrario come avevamo in realtà anticipato con la questione pregiudiziale. Insomma c'era la volontà di... avevamo cercato in qualche modo di trovare una possibilità di confronto anche ulteriore rinviando quantomeno... ritirando la delibera dall'ordine del giorno per poter confrontarsi in modo più approfondito su tutte le questioni che abbiamo rilevato e che comunque anche le brevi dichiarazioni del consigliere Battistella non hanno confutato in realtà quanto scritto. E ribadisco una cosa, adesso a prescindere da quello che dice il TAR, ma è evidente che non si può far finta di niente, tanto che appunto l'ultimo emendamento che cita una delle parti interessanti della sentenza del Tar l'abbiamo votato favorevolmente. Tutta l'area avevamo già detto prima doveva essere destinata a verde pubblico attrezzato a fronte di una lottizzazione per la realizzazione di fabbricati ad uso residenziale. Cosa succede? Vengono costruite le abitazioni, vengono realizzate, però l'area viene di fatto abbandonata. Adesso voi la chiamate "degradata", ma per quanto ha spiegato bene il consigliere Scano non può essere considerata "degradata", diciamo abbandonata. Quindi cosa fai il Comune, tanto per spiegare anche perché strumentalizziamo, come ha fatto il vicepresidente, ci sono anche dei giovani, quindi facciamo capire anche cosa sta facendo il Comune? Il Comune invece di dire "no privato, tu non hai rispettato i patti" invece di "punire" sanzionare il privato, cosa gli dice? "No, ti concedo addirittura - il privato, che non ha mantenuto le promesse - una variante per costruire un supermercato in un'area che avevi promesso verde pubblico attrezzato". Questo sta facendo il Comune. Questo sta dicendo alla cittadinanza il Comune. Noi, non hai rispettato i patti? Ti riteniamo! Non hai rispettato i patti? Ti diamo la variante per costruire un supermercato. E cosa ben peggiore, tutta l'area che appunto doveva essere verde pubblico attrezzato viene ridotta in una piccola strisciolina, retrostante il supermercato, che difficilmente sarà addirittura raggiungibile. Io veramente invito i consiglieri che non avessero fatto ad andare a vedere il disegno, perché è veramente paradossale, è imbarazzante, veramente imbarazzante. Già una volta il Tar ha detto che avevamo ragione quindi rispetto alle rimostranze che avevamo segnalato in Consiglio Comunale nel 2016, speriamo che anche questa volta, se ci sarà un'impugnazione, il TAR dia di nuovo ragione a delle osservazioni che abbiamo fatto anche per garantire comunque che il Consiglio voti legittimamente le delibere, perché poi è anche una questione generale, di interesse generale, perché ricordo che oltre a questo, oltre al fatto che perdiamo un'area intera di verde pubblico attrezzato; oltre al fatto che stiamo di fatto accontentando coloro che non hanno rispettato i patti, il Comune paga anche le spese legali di tutto l'iter giudiziale presso il Tar.

Assume la presidenza il Vicepresidente Centenaro.

IL PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Crovato.

CONSIGLIERE CROVATO MAURIZIO:

Oltre ad annunciare ovviamente il nostro voto favorevole, e visto che ci sono i giovani io partirei da quei futuri 50 posti di lavoro che verranno offerti grazie a questo supermercato. Di solito i posti di lavoro nuovi si danno ai giovani. E prima di fare demagogica, perché vede consigliere Scano, quando si parla in tono così scanzonato e leggero, mi viene veramente in mente il comico Toninelli, e mi verrebbe quasi da, questa commedia che state recitando, dire: "dal tunnel del Brennero ad Alì al Lido". Ma qua non stiamo scherzando, stiamo dando certezze, che non è speculazione privata. No, non lo è. Ma il TAR può dire quello che vuole dal punto di vista amministrativo, il TAR ci ha detto solo di fare delle correzioni. Ed il TAR comunque a casa mia non è il Vangelo. Il Vangelo è quando si parla di variante urbanistica, che come ha ben sostenuto il consigliere Battistella, è strumento di democrazia! Forse voi questo non accettate! Quando c'erano le Coop e altri supermercati al Lido, qualcuno non diceva assolutamente nulla! Tutti allineati in coperta! Dove eravate voi? Adesso so dove siete, siete qui solo a far perdere tempo. Solo a far perdere tempo! Ed il vostro tono, così scanzonato o offensivo proprio non mi piace. Siete un'offesa e fra poco sarà il 25 aprile, alla stessa democrazia. Parlando poi di cose serie, si è parlato del contributo fattivo, che sarebbe poi il vantaggio o beneficio pubblico. A lei qualche volta le sfuggono i termini Avvocato Scano. Però sentendo voi avete parlato di obblighi... ma cosa state dicendo? Ma cosa state dicendo? Qua si parla di un verde attrezzato che verrà mantenuto e pagato dalla stessa struttura. Poi vi dico una cosa, dove eravate voi quando c'era quella pompa di benzina degradata ed inquinante? Quello era il vostro verde attrezzato? Non si vedeva né il bunker, né il Forte dietro Emo, era tutta zona scomparse e degradata, non sembrava un giardino ma un ricovero delle pantegane. E voi adesso state disquisendo per ore sul nulla! Grazie e scusate lo sfogo.

IL PRESIDENTE:

Consigliera Visman, prego.

CONSIGLIERE VISMAN SARA:

Forse quando quell'area era così degradata qualcuno doveva vigilare e non ha vigilato. Va bene, però vede collega, è andato avanti due minuti a denigrare il Movimento Cinque Stelle probabilmente perché non avete gli argomenti sulla delibera. Bravissimi, questo è l'atteggiamento giusto.

IL PRESIDENTE:

Per cortesia, lasciatela intervenire.

CONSIGLIERE VISMAN SARA:

Infatti in commissione io ricordo molto bene queste parole, che con questa delibera

l'interesse pubblico era discrezionalità di questo Consiglio. Allora, voi state votando discrezionalmente che questo è un interesse pubblico. Cioè andare a fare un nuovo supermercato, dove poteva venir fuori effettivamente un'area attrezzata, un parco che avrebbe questo sì rivitalizzato l'area, si va a cementificare. Si parla di 50 posti di lavoro, però non sappiamo le conseguenze di questa apertura, quanti poi chiuderanno? Allora bisogna vedere alla fine quanti saranno i posti di lavoro effettivi che continueranno ad esserci in quell'area. Strumentalizzare sempre continuamente i posti di lavoro, i giovani, perché sono qui e continuare con questo refrain soltanto per farsi un po' di visibilità, lo trovo basso come modo di comportarsi.

**IL PRESIDENTE:
Consigliere Fiano.**

CONSIGLIERE FIANO ROCCO:

Grazie Presidente. Il Tar va preso nella sua attività complessiva, perché è valida la decisione del Tar quando decide che non si deve fare il referendum sulla separazione tra Venezia e Mestre, ed è serio e va preso seriamente quanto decide qualcos'altro. In più devo dire, Maurizio, che grazie a quel rigetto il beneficio del Comune con questa variante aumenta. Quindi ha fatto una cosa buona e giusta insomma. Sui 50 posti, Maurizio io e te ne parliamo spesso perché ci conosciamo da tanti anni e parliamo anche di tante altre cose. Allora qui, ti sfido a dire in pubblico quando io ho mai detto che non si debba fare un supermercato al Lido Ali. Ali, mi piace perché è l'unico che continua a vendere il Nescafé che utilizzo alle 6:00 del mattino. Allora ho sempre detto che, come l'abbiamo deciso stamattina parlando in quinta commissione, ci sono altri spazi al Lido dove Ali avrebbe potuto, o chi per lui, o qualsiasi altro imprenditore, avrebbe potuto costruire il supermercato ad una distanza molto vicina a dove verrà costruito. E anche lì ci sarebbero stati 50 posti di lavoro, non è che non ci sarebbero stati. Non li avrebbe così gestiti in proprio. E nello stesso tempo si poteva chiedere in contropartita, come è stato fatto stamattina in commissione quinta, di recuperare quella zona degradata. Come farà l'Isis che recupererà, farà un parco su un territorio di 3300 metri quadri individuato dal Comune di Venezia. Questi sono i momenti di confronto. Cioè non è quello di dire io ho più ragione ho meno ragione. Cioè noi stiamo dicendo che nessuno dice non vogliamo quel supermercato. Pur con tante altre situazioni ed il piccolo generi alimentari eccetera, ma si poteva costruire un supermercato utilizzando già una struttura. Stesso numero di impiegati, stesso numero di lavoratori, con un beneficio diverso, di recupero di un'area degradata e abbandonata, come lo ha definito. Gli accordi si possono fare, sono accordi Giacomini, c'è scritto "accordo". Allora non è che noi dobbiamo cedere a tutto quello che loro vogliono. E' un accordo, e quindi come accordo tra pubblico e privato si potrà fare anche questo. Quindi nessuno, per cortesia, che ci addossi la responsabilità di dire "no al supermercato".

**IL PRESIDENTE:
Consigliere Pellegrini, prego.**

CONSIGLIERE PELLEGRINI PAOLO:

Io confesso che non sono preparato come i consiglieri di fronte sugli articoli che

riguardano l'urbanistica in senso stretto, ma mi riferisco a quello che abbiamo appena sentito dal mio amico Fiano. Per esempio avrebbero potuto costruire il supermercato di fronte a dove lo costruiranno, dove c'è un'area a verde, a parco e a giochi, che è quella di Ca' Bianca al di là del canale, che voi conoscete bene, che nel corso degli anni è andata ... non si dice degradando vero? Ecco, mi corregge il consigliere Scano, in maniera irreversibile. Una volta lì c'era il campo da basket, sono stati negli anni tolti i canestri che saranno finiti da qualche parte, è rimasto il cemento sempre più divorato dalle erbe circostanti, ci sono dei giochi di bambini tutti rotti e sporchi, e quella è l'area verde. Poi, sapete che non mi piace dire "in passato il PD doveva", ma qualcuno del PD dice che noi diamo un premio mentre dovevamo punire i proprietari precedenti. Peccato che il PD ha governato questo Comune, che poteva punire i proprietari precedenti, per trent'anni e non ha mai pensato di punirvi. Poi chi di voi era presente in quest'aula, nessuno, quando si è deciso di aprire la Coop in via Marco Polo? Quando si è deciso di aprire la Coop in via Sandro Gallo? Nessuno! Eravamo contrari anche quella volta perché quelli avrebbero chiuso i negozi di vicinato, oppure quelli non chiudono i negozi di vicinato mentre Ali chiude i negozi di vicinato? Io sapete che non vedo le congiure, i complotti, credo che la vita sia molto più semplice, ma quando leggo che ci sono dei Comitati che insorgono perché Prix da via Perasto, mi pare si chiami, si sposta di 200 metri in un'area più grande, e i Comitati vanno con gli striscioni a dire "grave intervento ai danni della città del Lido", perché la Prix si sposterà nell'ex lavanderia "Ecciga" abbandonate da trent'anni. Allora mi chiedo, pur essendo del tutto scervo da complotti, se sia un cordone di sanità messo al riparo dalla Coop, perché vorrebbero che rimanesse solo la Coop. Poi io per Ali ho una particolare simpatia professionale, che però non voglio far... ce l'ho anche con la Coop, quindi siamo pari. Ma mi auguro di poter comprare prodotti diversi, perché voi che andate a fare la spesa più di me, sapete che nella Coop ormai l'80% dei prodotti è a marchio Coop e che quindi la tutela della concorrenza per il consumatore un po' alla volta si annulla. E' vero che anche Ali hai i prodotti marchiati Ali, anche i prodotti targati Ca'doro, ma lasciarci l'illusione che Ca'doro o Coop comprino da fornitori diversi, almeno questa illusione che resti per il consumatore. Se ho solo Coop ho la sicurezza che io vado in un negozio nell'altro e in quell'altro ancora, lo yogurt è sempre lo stesso, e quindi ho creato un regime di monopolio che io sogno non esistere. Chiudo assolutamente l'intervento, dicendo che io sono favorevolissimo a questa iniziativa.

Riassume la presidenza il Presidente Damiano.

IL PRESIDENTE:

Grazie consigliere Pellegrini. Consigliere Scarpa.

CONSIGLIERE SCARPA RENZO:

Grazie Presidente. Ma è fuori di dubbio che le sentenze del Tar non costituiscono Vangelo. Ma qualcuno dovrebbe ricordare in questa sala che le sentenze vanno applicate e rispettate. Si possono anche criticare ma vanno applicate e rispettate. Quindi qualcuno avrebbe dovuto ribadirla questa cosa, non dire il contrario. Ma indipendentemente da questo, visto che qui qualcuno ha riferito che ci sono i giovani. Io vorrei chiedere quale mondo lasciamo a questi giovani. Quello che

abbiamo seriamente inquinato e riempito di plastica? Che abbiamo riempito di plastica in tutti i mari e in tutte le superfici coperte dai ghiacci? Questa è l'ultima notizia di questi giorni. Quello in cui le aree verdi vengono cementificate progressivamente. E' quello che conferma questa delibera, cioè un'area a verde perché abbandonata dal Comune, che se n'è fregato, viene eliminata e viene costruito un supermercato, viene cementificato. Quindi anziché recuperare quell'area, imporci noi stessi il recupero di quell'area e magari piantarci qualche albero, una decina di alberi d'alto fusto, sempreverdi magari, che brutti che sarebbero, che effetto negativo dal punto di vista ambientale avrebbero fatto una decina di alberi sempreverdi in quella zona? Eliminiamo e ci costruiamo un supermercato. Il pianeta ci ringrazierà. E non dite che è una piccola cosa perché a piccole cose stiamo cementificato tutto il territorio comunale. Tutto il territorio comunale. Stiamo usando tutte le superfici libere per costruirci qualche cosa, soprattutto capannoni e soprattutto supermercati. Questa è la cosa macroscopica di questo territorio comunale. E voi ne siete perfettamente coscienti, perché non possiamo guardare solo alla piccola cosa del Lido, che è anche eccessiva, ma dobbiamo guardare all'equilibrio del territorio comunale. Non verrete mica dirci che le strutture commerciali in questo territorio sono poche? Sono insufficienti? Avete il coraggio di dire queste cose? Eppure continuiamo a fare i supermercati. E visto che è intervenuto anche il collega Pellegrini, ricordando la Coop, lo stesso argomento che avevamo trattato in commissione e che ci aveva preoccupati tanto da dover fare un emendamento provocatorio per aprire la discussione. E lui stesso ha capito che c'erano troppe strutture Coop al Lido e si doveva farne qualcun'altra di qualche altro tipo. E questo l'avevamo capito noi. Per cui stiamo arrampicandoci veramente sugli specchi, prendendo come unico riferimento i posti di lavoro, e su questo altare sacrificare qualsiasi valore ambientale, di qualità della vita, di qualità della città, delle strutture della città, perché noi sosteniamo che i posti di lavoro vengono prima. Noi non siamo così sicuri. Prima viene la vita di questo pianeta e, ripeto, Venezia dovrebbe fare da capofila in una diversa ristrutturazione ambientale, no ristrutturazione per costruirci qualche supermercato in più. Le generazioni future ci ringrazieranno anche per questo.

IL PRESIDENTE:

Consigliere Battistella.

CONSIGLIERE BATTISTELLA LUCA:

Grazie Presidente. Solo per dire che mi sembra di vivere un film, anzi più che un film "oggi le comiche", che tutti ricorderanno. Perché ho qui in mano la delibera, giusto per confutare quello che ha appena detto il consigliere Scarpa. Con sentenze numero 139-140- 142 del 1° febbraio 2019, il Tar per il Veneto ha definitivamente accolto i predetti ricorsi annullando quindi il permesso di costruire in deroga nel 2016, e la proposta deliberazione consiliare conseguente. No, giusto perché raccontiamo la verità. E' questa, non è quello che sta dicendo il consigliere Scarpa, è questa! Ed è scritta e questo voteremo. Per quanto riguarda le generazioni future, sappiate generazioni future che il progetto prevede il recupero di un'area a verde urbano attrezzato, che qualcuno diceva attrezzato ma non lo è stato, almeno non lo sarà fino a che tutta quella parte di attrezzature non verrà recuperata a fini museali. Ci sarà un percorso che recupera i bunker e, ricorderete tutti, che la facciata del manufatto racconta a cosa servivano. E quindi a futura memoria

anche delle giovani generazioni che ci ascoltano e che oggi grazie a Dio sono qua ad ascoltare da quale parte sta la verità; che non sono i racconti che sentite da certuni, la verità sissignore, la verità! Perché lei spesso col risolino così, crede di far passare le cose.... ci siamo tutti quanti accordi sai di come porti avanti le tue battaglie, ti bastano i titoli di giornale, finiscono là tutti i tuoi indagare sull'urbanistica della città, tutto il tuo fare sulla città. Ce lo ricorderemo bene. Ricordo anche, rileggevo recentemente, sembravo distratto ma stavo leggendo alcune sentenze del Consiglio di Stato, che per quanto riguarda il beneficio... anzi più che il beneficio, l'interesse pubblico, si parla di valutare, cioè il Consiglio Comunale valuta il beneficio economico-sociale. Allora qualcuno mi deve spiegare quale era beneficio economico-sociale fino a ieri e quale sarà il prossimo futuro, grazie a questo intervento. In un parere della Municipalità ovviamente contrario, ed è evidente, c'è scritto che ci sono ben sei supermercati. Sono loro che decidono quanti sono o è il mercato che decide? E' la sfida del mercato, dalla quale tutti, per fortuna, deliberatamente ed in modo liberale, partecipiamo, volenti o nolenti. Grazie Presidente.

IL PRESIDENTE:

Grazie consigliere Battistella. Consigliere Giacomini.

CONSIGLIERE GIACOMINI GIANCARLO:

Grazie Presidente. Su questa delibera si è detto di più e di tutto. Però io volevo soffermarmi solo su alcune cose. Intanto del beneficio che viene dato gratuitamente all'amministrazione ci sono 2000 e rotti metri quadri che vengono dati di verde all'amministrazione. Di conseguenza vengono anche piantumati alberi e quant'altro in quella zona. Se voi la conoscevate, era veramente degradata, e precedentemente non era mai stato fatto nulla. L'altro discorso, quando parliamo di piantumazione o quant'altro abbattimento di alberi, volevo evidenziare solo una cosa, che l'azienda Ali ha piantumato oltre 1700 alberi sul nostro Comune. 1700 alberi piantumati! E sono stati messi dove l'amministrazione comunale ed il verde pubblico ha detto di doverle piantumare. Non è che noi abbiamo abbattuto. Loro si sono resi disponibili, quello che non potevamo fare. Si sono resi, per i costi necessari. Anche ultimamente hanno elargito qualcosa, però se andiamo a vedere nella delibera c'è messo anche che loro, è chiaro che bisogna insistere e chiedere. Però vengono messe anche delle colonnine per l'alimentazione elettrica degli automezzi. Perciò stiamo andando... lo so che è per legge però intanto lo mettiamo! Lo so...

IL PRESIDENTE:

Consiglieri!!

CONSIGLIERE GIACOMINI GIANCARLO:

Non c'è nessun problema. Comunque lo mettiamo nella delibera e lo fanno. Cara consigliera, lei si sta arrampicando sugli specchi, perché stiamo dicendo alcune cose che a voi danno fastidio. Anche se...

IL PRESIDENTE:

Scusate!

CONSIGLIERE GIACOMIN GIANCARLO:

E non bisogno di Avvocati difensori, mi so difendere e so anche rispondere! Perciò al di là di questo, siccome non siete in grado di controbattere a quello che questa maggioranza vuole e lo fa per la collettività, per la collettività sociale e per l'interesse di tutti, sia della maggioranza e sia dell'opposizione, soprattutto per i cittadini, che chiedono che ci siano fatte queste strutture e di conseguenza andiamo a metterci anche mano per portare a usufruire al pubblico anche quella batteria o quelle tre batterie che prima erano sconosciute. Prima c'erano le pantegane, c'erano i topi e c'era quant'altro. Adesso non ci sono più nel momento in cui verrà fatta poi l'edificazione. Oltretutto precedentemente volevo evidenziare che nessuno s'era interessato di quell'area degradata, e forse io la conosco molto bene, perché qualcuno ci abitava, ed io andavo a farci visita spesso volte, era effettivamente, tra virgolette, se mi è permesso, e che non posso dire certe cose, era una zona veramente da chiudersi gli occhi e passare. C'era una stradina che si poteva anche andare in spiaggia, però bisognava correre veloce. Ecco perciò, non voglio soffermarmi qua, il mio voto sarà favorevole e ringrazio la Giunta di quanto ha fatto per poter realizzare a Lido questa struttura.

IL PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Scarpa per fatto personale.

CONSIGLIERE SCARPA RENZO:

Per il semplice fatto che io non sono entrato, io prendo atto di quello che dice il collega Battistella, ma io non sono entrato nel merito della sentenza. Io ho soltanto ribadito che quanto affermato da un consigliere comunale in questa stanza non è condivisibile da tutti. Non è condiviso da tutti. Perché se nessuno lo dice potrebbe, chi ascolta, pensare che noi condividiamo quella dichiarazione, cioè il Tar non è Vangelo. E non c'è niente di straordinario nel fatto che anche lo stesso capogruppo di quel consigliere lo rettifichi e lo riprenda, perché è un errore che può essere fatto nella foga dell'intervento, nella risposta e nelle provocazioni dei colleghi. Ma va fatto. Cioè non ci sta dentro questa sala che il Tar non è Vangelo. E' un errore fondamentale, madornale, che deve essere rettificato, compresa la buona fede, compreso la foga eccetera eccetera, e va detto. La sentenza e lì e va rispettata. Mi fermo qui, ribadendo che nessuno ha fatto nomi e cognomi di aziende, è stato soltanto sollevato la responsabilità del Comune e dell'amministrazione rispetto a quello che si farà. Grazie.

IL PRESIDENTE:

Passiamo al voto. Chiudo.

Presenti 28.

Votanti 28.

Favorevoli 20.

Contrari 8.

Astenuti 0.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

Votiamo l'immediata eseguibilità. Chiudo.

Presenti 28.

Votanti 23.

Favorevoli 20.

Contrari 3.

Astenuti 5.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

C'è una mozione collegata, 4.1, consigliera Tosi.

CONSIGLIERE TOSI SILVANA:

Grazie Presidente. E' collegata alla proposta di delibera PD 97 del 2019, il cui oggetto è "realizzazione del parco culturale nell'area denominata batteria Ca' Bianca al Lido di Venezia". Premesso che con propria deliberazione il Consiglio Comunale ha recepito la proposta di accordo di pianificazione tra Comune di Venezia ed Ali, società per azione, per il recupero e la riqualificazione dell'area degradata sita in via Sandro Gallo località Ca' Bianca al Lido di Venezia, e adottato la variante al piano degli interventi finalizzata alla costruzione di un supermercato, il progetto del supermercato prevede la realizzazione e cessione di un giardino pubblico, alla costruzione di un percorso didattico che valorizza alcuni manufatti militari rinvenuti nell'area, l'area denominata batteria Ca' Bianca compresa tra quella dei manufatti militari e la spiaggia è occupata da altri manufatti militari di valore culturale da spazi verdi di pregio. Tale area è di proprietà del demanio dello Stato e non è stata trasferita al Comune nell'ambito del federalismo demaniale, in quanto trattasi di area di demanio culturale. Considerato che oltre ai manufatti militari, che saranno valorizzati, si ritiene opportuno estendere il percorso didattico anche all'area e agli edifici storici denominati batteria Ca' Bianca. Considerato quindi che il percorso didattico culturale offrirebbe ai cittadini la possibilità di usufruire di un'area a verde di grande pregio e che i manufatti della batteria Ca' Bianca potrebbero costituire, se opportunamente valorizzati, nuovi spazi che ampliano l'offerta culturale del Lido. Tutto ciò premesso e considerato, il Consiglio Comunale di Venezia impegna il signor sindaco e la Giunta a porre in essere tutta l'iniziativa possibile per acquisire tramite procedure previste per il federalismo culturale l'area denominata batteria Ca' Bianca, prevedendo uno specifico progetto di valorizzazione culturale da elaborare ed attuare anche in partenariato con soggetti privati. Grazie Presidente.

IL PRESIDENTE:

Grazie. Scusate, una cosa, siccome ho visto fare dei filmati e delle foto, senza autorizzazione non è consentito. Il regolamento nuovo è molto chiaro. Pertanto vi prego di non farlo senza autorizzazione. Grazie. Pregho consigliera Tosi.

CONSIGLIERE TOSI SILVANA:

Voglio inoltre dire che questa mozione è stata sottoscritta da tutti i capogruppo della maggioranza. La ringrazio Presidente.

IL PRESIDENTE:

Grazie consigliera e scusi per l'interruzione. Consigliere Scano.

CONSIGLIERE SCANO DAVIDE:

Grazie Presidente. Concordiamo nel merito della mozione. Mi chiedo in realtà il perché, visto anche il tema, del perché l'amministrazione non abbia prima, visto che abbiamo fatto varie richieste. Forse non era disponibile. Non so perché non vedo l'assessore Colle, e quindi... comunque mi piacerebbe avere una spiegazione insomma sul perché non l'abbiamo fatto in precedenza, perché effettivamente c'è... anche poi tra l'altro è uscito anche sui giornali, io conosco un po' le persone che si sono dedicate finora. E' una bella esperienza, stanno ripulendo l'area, la stanno rendendo viva di nuovo e, quindi, assolutamente c'è un interesse pubblico ad acquisire quell'area affinché non venga messa invece nel processo di alienazione, che ha in mente il governo su tutta una serie di patrimonio pubblico, di beni di patrimonio pubblico. Quindi assolutamente il nostro voto sarà favorevole. Grazie.

IL PRESIDENTE:

Grazie consigliere Scano. Consigliere Fiano.

CONSIGLIERE FIANO ROCCO:

Volevo solo chiedere se può rileggere l'ultimo pezzo "impegna il sindaco" perché mi pare che abbia aggiunto qualcosa, o ho sentito male, rispetto a quella depositata.

IL PRESIDENTE:

Sì, è stata sostituita da un'altra. Consigliera Tosi.

CONSIGLIERE TOSI SILVANA:

"Da elaborare e da attuare anche in partenariato con soggetti privati". Partenariato, cioè in accordo di natura economica e politico per il conseguimento dell'obiettivo comune naturalmente.

IL PRESIDENTE:

Quindi il testo è stato sostituito con questa aggiunta?

CONSIGLIERE TOSI SILVANA:

Sì.

IL PRESIDENTE:

Assessore De Martin.

ASSESSORE DE MARTIN MASSIMILIANO:

Parere di Giunta favorevole.

IL PRESIDENTE:

Passiamo al voto. Chiudo.

Presenti 28.

Votanti 28.

Favorevoli 28.

Contrari 0.

Astenuti 0.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

CONTINUA IL PRESIDENTE:

Ad inizio Consiglio era stato richiesto l'inserimento e l'inversione della mozione riguardante l'istituto Marco Polo liceo artistico di Venezia. Votiamo prima l'inserimento. Apro la votazione per l'inserimento. Chiudo.

Presenti 27.

Votanti 27.

Favorevoli 27.

Contrari 0.

Astenuti 0.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

Votiamo l'inversione e la discussione immediata. Apro la votazione. Chiudo.

Presenti 24.

Votanti 24.

Favorevoli 24.

Contrari 0.

Astenuti 0.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

La illustra il vicepresidente Pelizzato.

CONSIGLIERE DE PELIZZATO GIOVANNI:

Grazie Presidente. Allora, come credo un po' tutti voi consiglieri avrete appreso anche dalla stampa locale, comunque è un po' un tamtam che da giorni sta interessando la nostra città, è in atto in atto, diciamo si paventa un possibile accorpamento all'interno del Liceo Classico Marco Polo, fa parte di un polo che vede presente anche il Liceo artistico, dirimpettaio, sono due palazzi storici, sedi storiche del Liceo Classico e del Liceo Artistico. E' una questione che colpisce in qualche modo la città, perché? Perché come in altri casi è successo e come in altri casi questo Consiglio Comunale ha avuto modo di valutare, esiste, non voglio dire una colpevole sottovalutazione, ma esiste comunque una sottovalutazione, una mancata presa in considerazione di quelli che sono gli aspetti particolarissimi di questa città. Noi stiamo parlando nel caso specifico di un Liceo che nasce nel 1812 e che quindi ha più di 200 anni di vita, non è solo che è un'istituzione perché è nato 200 e, a questo punto, sette anni fa. E' un'istituzione perché, perlomeno nelle 10-12

generazioni che sono passate in questo Liceo, è passato un po' il fiore di questa città. Il fiore dal punto di vista culturale. Vedo il consigliere Pellegrini che sta facendo dei gesti. Anch'io non ho fatto il Marco Polo, quindi posso dirlo in maniera assolutamente disinteressata. E' passato il Fiore di questa città. Non interrompiamoci che siamo già andati lunghi. E non solo per queste il Marco Polo è importantissimo. Lo è perché è un'istituzione aperta alla città. In questi anni io ho avuto modo di testarlo anche personalmente avendo operato insieme nelle alternanze scuola/lavoro, come una scuola che è vivacissima. E' una scuola dove, appunto, al di là di quello che è l'aspetto fondante della scuola, cioè quello dell'apprendimento, c'è anche tutto il resto. Qualsiasi cosa che vada a toccare gli equilibri delicatissimi all'interno di questa di questa realtà, a mio modo di vedere ed è un modo di vedere che io ho condiviso in questa mozione con tutti i consiglieri con i quali ho avuto modo di parlare, andrebbe comunque a peggiorare, inibire in qualche modo, insomma a far sì che l'andamento che attualmente è soddisfacente sotto tutti i punti di vista, ci sono delle richieste progressive e sempre crescenti anche di iscrizioni alle nuove classi della quarta Ginnasio, ecco tutto questo rischierebbe ancora una volta, io faccio il parallelo anche se è un parallelo completamente diverso da un punto di vista diciamo del genere, però è un po' quello che abbiamo visto quando due settimane fa ci siamo battuti e abbiamo votato unanimemente per l'ospedale civile. Cioè Venezia, bisogna che venga capito questo a livello esterno rispetto a quello che è l'ambito strettamente cittadino, Venezia ha delle particolarità, non rispettare queste particolarità è sicuramente negativo sotto tutti i punti di vista. In questo caso particolare stiamo pensando a giovani studenti, che sono qui assiepati e stanno aspettando da un po' che noi affrontiamo questa discussione. E' un qualcosa che va assolutamente affrontato. Ecco, quindi, il testo di questa mozione che cerca di inquadrare la cosa e soprattutto per quello che può fare il Consiglio Comunale di impegnare l'amministrazione comunale a mettere ad un tavolo l'ufficio scolastico regionale, che è il referente ministeriale delle scuole e le controparti, di cui appunto una delegazione è qui presente in aula, e un po' tutta la cittadinanza. Ecco perché, allora io vi chiedo di riflettere su questa mozione. Grazie.

IL PRESIDENTE:

Grazie vicepresidente. Consigliere Senno.

CONSIGLIERE SENNO MATTEO:

Grazie Presidente. Condividiamo anche noi della maggioranza appieno il contenuto di questa mozione ed è per questo che fin da subito abbiamo voluto dimostrare concretamente il massimo sostegno degli alunni e dei genitori, anche dei professori, nella richiesta all'ufficio scolastico territoriale per mantenere l'assetto delle classi delle sezioni, per poter garantire quello che è la qualità didattica e la continuità nella docenza. Per questi motivi gli chiedo al consigliere Pelizzato di poter portare in commissione questa mozione per poterla discutere apertamente con tutti, e come Presidente della commissione con il referato politico educativo assieme alla commissione cultura, di cui è Presidente la consigliera Pea, vogliamo chiamare il dirigente dell'ufficio scolastico territoriale, il dirigente scolastico, e sono sicuro che sarà garantita anche la piena partecipazione degli studenti, dei genitori e degli insegnanti. Quindi per avviare un proficuo confronto che possa portare un risultato concreto, chiedo al consigliere Pelizzato di portarlo

in commissione.

IL PRESIDENTE:

Grazie consigliere Senno. Vicepresidente Centenaro.

CONSIGLIERE CENTENARO SAVERIO:

Innanzitutto per associarmi alla richiesta fatta poc'anzi dal consigliere Senno, ma anche per dire agli studenti che sono qui oggi che già la Giunta oggi ha inviato una lettera, nel senso in cui si è espresso già il dirigente scolastico, che abbiamo potuto vedere in pratica di sostenere la vostra, sia da parte dei genitori che da parte degli studenti. Ma voglio far presente che anche la Città Metropolitana che rappresento in quella sede, domani mattina partirà una lettera in questo senso, circa uguale a quella della Giunta del Comune di Venezia, il quale preme su questo, perché ci sia data soddisfazione a quanto richiesto sia del dirigente scolastico, su vostre pressioni; so che il dirigente scolastico ha inviato una nuova lettera su vostre pressioni, la quale Città Metropolitana tutta chiede vivamente che vengano soddisfatte le esigenze che voi avete rappresentato. Da parte nostra voi sapete benissimo che il Comune di Venezia in questa fase poco può fare dal punto di vista pratico, e così anche la Città Metropolitana, ma credo che il segnale politico che diamo sia come Città Metropolitana e sia come Comune di Venezia, credo che la dirigenza scolastica regionale ne deve tener conto.

IL PRESIDENTE:

Grazie vicepresidente. Vicepresidente Pelizzato.

CONSIGLIERE PELIZZATO GIOVANNI:

Grazie Presidente. Allora, concordo con quanto detto dal Presidente dell'11° commissione Matteo Senno, perché è esattamente quello che chiedevo nell'ultima riga della mozione, cioè che il Comune si facesse garante di un vero e proprio confronto, un tavolo di una trattativa che, appunto, come ha detto appena adesso il vicepresidente Centenaro, attraverso la Città Metropolitana ha già degli importanti presupposti. Quindi purché si riesca a fare la commissione la prossima settimana che, so già, per aver parlato come Matteo Senno, che è possibile farlo, credo che sia assolutamente positivo e opportuno. Quindi porto la mozione in commissione ed invito tutti coloro i quali hanno partecipato a partecipare anche alla commissione visto che è pubblica. Grazie.

IL PRESIDENTE:

Allora rispetto alla richiesta del vicepresidente occorrerà un voto del Consiglio per portarla in commissione. Consigliera Visman.

CONSIGLIERE VISMAN SARA:

So che non erano previsti interventi, per cui vado col voto direttamente.

IL PRESIDENTE:

Va bene. Allora votiamo per portare la mozione in commissione e ovviamente trattarla quanto prima. Apro la votazione. Chiudo.

Presenti 26.

Votanti 26.

Favorevoli 26.

Contrari 0.

Astenuti 0.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

Avevamo definito in conferenza dei capigruppo la chiusura alle 19:30, pertanto la seduta è chiusa.

La seduta termina alle ore 19,44

La sottoscritta società *Inforline di Gennaro Diodati & C. Sas*, con sede in Maddaloni (CE) in via S. Eustachio nr. 27,

Dichiara

che quanto in stesura/elaborato è la fedele trascrizione dell'audio registrato in occasione della Seduta Consiliare / Question Time / Convegno nella data indicata in copertina.

Documento redatto in forma elettronica, da considerarsi controfirmato in ogni pagina come da timbro qui riportato.

